

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 6

EDIZIONE ITALIANA

7 FEBBRAIO 1943-XXI

LIRE CINQUE



Maresciallo Paulus, animatore della eroica difesa della VI Armata germanica a Stalingrado.

UN CAMPARI

Bellezze di Italia

SIENA - Castello delle Quattro Torri

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539
CAPITALE E RISERVE L. 1.407.000.000

SEDI E SUCCURSALI NELLE
PRINCIPALI CITTÀ DEL REGNO
PARTICOLARE ORGANIZZAZIONE
IN TUTTI I CENTRI DELL'ITALIA
MERIDIONALE

FILIALI IN:

DALMAZIA: Zara - Spalato - Cattaro
MONTENEGRO: Cettigne - Anivari - Podgorica
ALBANIA: Tirana - Argirocastro - Berat - Borgo Ciano
Gorica - Delvino - Dibra - Durazzo - Elbasan - Fieri
Porto Edda - Peja - Prishtina - Prizren - Pogradec
Scutari - Struga - Valona

ISOLE IONIE: Corfù
Ufficio di Rappresentanza per la Germania a Berlino

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI
DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI



INFORMAZIONI: Ente Provinciale per
il Turismo di Siena

ECCO ALCUNI CLASSICI PRODOTTI DI BELLEZZA CREATI PER VOI!

Makedon Signora, fate Voi stessa la **PERMANENTE** senza parrucchiere! Il «MAKEDON» è il più grande successo realizzato dalla scienza. Basta inumidire i capelli col «Makedon» e la modulazione permanente è fatta meglio di qualunque parrucchiere. È un prodotto privo di qualsiasi sostanza nociva. Evita la caduta dei capelli e il rende nuovamente belli. **ATTENZIONE! NON CONFONDETE IL «MAKEDON» CON ALTRI PRODOTTI DEL GENERE IL «MAKEDON» È STATO COPIATO MA MAI UGUAGLIATO.** La scatola di «Makedon» nuova confezione 1961, contiene 3 dosi per tre applicazioni e dura sei mesi. Costa L. 14.

Non più depilatori! Il **Neodon** nuovo prodotto scientifico «NEODON» è il risultato di una grande rivoluzione nel campo della chimica. Il Neodon non è un depilatorio, non tocca alla pelle, non la irrita, ma la ravviva e la cura, i peli superflui del viso, delle ascelle, delle gambe, ecc., non appena bagnati dal «NEODON» diventano invisibili. **ADOPERATO DA QUASI TUTTE LE ATTRICI DELLO SCHERMO E DEL TEATRO.** L'elegante astuccio grande costa L. 28.

Noebel LA CLASSICA CREMA DI BELLEZZA «NEOBEI» è quanto di meglio esiste oggi in commercio. Il «NEOBEI» nutre la pelle fresca e giovanile, ne ritarda l'invecchiamento, elimina le rughe, le pieghe, le borse degli occhi, foruncoli, nasi lustrati e dà al viso la incantevole bellezza primaverile. La elegante scatola grande costa L. 28.

Dentinal LA CREMA DENTIFRICIOL «DENTINOL» concentrata in polvere è quanto di più perfetto sia stato creato per l'igiene della bocca. Rende im-

mediatamente i denti bianchissimi, preserva dalla carie, non intacca lo smalto e dà alla vostra bocca un alito di gradevole freschezza. Indispensabile per fumatori. L'elegante astuccio di grande formato costa L. 848. **UNICO DENTIFRICO ADOTTATO E PRESCRITTO DA ESIMENTI ODONTOIATRI.**

Florisen PER LO SVILUPPO ED NO USATE SOLO UN PRODOTTO DI GARANZIA! La crema scientifica «FLORISEN» non vi darà delusioni perché, dalle prime applicazioni, potrete constatare la donità del prodotto, rendendo il Vostro seno affascinante e superbo. La scatola costa L. 22 e la tre scatole per la cura completa L. 84.

Rigeneratore Vitrin La **vitrina VITRIN** non è una tintura per capelli, ma un'acqua profumata che, dopo due o tre applicazioni, ridà ai Vostri capelli il colore primitivo. Non è dannosa e non dà ai capelli il riflesso metallico come quasi tutte le tinture per capelli. Il flacone sufficiente per sei mesi costa L. 848.

Pinamar SCHIUMA DI SAPONE «PINAMAR». Prodotto insuperabile per lavarsi e disinfettare i capelli. Dà schiuma abbondante, evita la forfora e dà lucentezza e morbidezza ai capelli. La busta per una dose costa L. 148; tre buste L. 4; sei buste L. 748.

Antiparassitaria Viti POLVERE ANTIPARASSITARIA «VITI» per la immediata distruzione dei parassiti della pelle e della testa. Distrugge anche le uova dei parassiti. È una polvere bianca, profumata, impalpabile ed adesiva. La busta costa L. 148 e le tre buste L. 4.

PER QUALSIASI RICERCA INDIRIZZATE INVIATA POSTALE AL BANCARO ANTICHIATO A PRODOTTI MICHELETTA - VIA FRENZ, 309 - NAPOLI TELEFONO 34-750
Le spedizioni vengono effettuate franco d'imballo raccomandato. Le spedizioni in assegno su indicazione di L. 3. Non si specificare a Poste Militari se non con l'intero importo anticipato. Scopi speciali ai Signori Rivenditori.
I PRODOTTI MICROINTAL SONO STATI TUTTI ANALIZZATI ED APPROVATI DALL'UFFICIO POLICE DEL MUNICIPIO DI NAPOLI

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Il fronte del lavoro.
— GIUSEPPE CAPUTI: L'evoluzione della guerra sui mari. — LINO PELLEGRINI: Il fronte delle foreste. — RINALDO CORTOPASSI: L'affresco di Pietro Annigoni nel Convento di San Marco a Firenze. — MARIO MISSIROLI: Carducci innamorato. — GUIDO M. GATTI: Due mesi di stagione al Teatro Reale dell'Opera di Roma. — DIESIS: Cronache musicali. — CARLO A. FELICE: Uomini donne e fantasmi. — RENZO BERTONI: La veltina del libralo. — ARTURO ZANUSO: La strada di Attila (romanzo). — ALBERTO CAVALLIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Giamaica, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 228 - Semestre L. 119 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 318 - Semestre L. 159 - Trimestre L. 82 - C/C Postale n. 318.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 4-6, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografati e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.794 - 17.795 - 18.831. - Concessoria esclusiva della pubblicazione: **UNIONE PUBBLICITA ITALIANA S. A.** Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.493 al 12.497 e sue succursali.

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE
già OPERA PIA BAROLO
BAROLO (PIEMONTE)

BAROLO
"OPERA PIA"

Il Re dei vini il vino del Re

DIARIO DELLA SETTIMANA

25 GENNAIO - Roma. Il ministro plenipotenziario Otto von Bismarck, in assenza dell'ambasciatore di Germania, l'ispettore dell'equitazione della polizia germanica tenente colonnello Ruge, hanno consegnato al Duca un cavallo del celebre allevamento di Hannover che il borgomastro gli ha offerto a nome di quella città.

Roma. Oggi si riuniscono a Roma per un convegno che si prevede durerà alcuni giorni, gli addetti militari e navali presso le Ambasciate e la Legazione del Giappone in tutta l'Europa.

Silanesi i partecipanti al convegno si sono recati ad apporre le proprie firme alla Regia e successivamente hanno reso omaggio alla tomba del mille Ignoto.

26 GENNAIO - Berlino. Giunge la delegazione del P. N. F. per presenziare alle cerimonie del decimo anniversario dell'avvento al potere del nazionalsocialismo.

Roma. Il Ministero della Guerra ha disposto che a partire dal 1° aprile sarà chiamata alle armi la Classe del 1924.

30 GENNAIO - Berlino. In occasione del Decennale dell'avvento al Potere del nazionalsocialismo, il ministro per la Propaganda Goebbels, in una grandiosa riunione al Palazzo dello sport, legge un vibrante messaggio del Führer al popolo tedesco.

Cingoli. Muore il senatore conte Alessandro Mattioli Pasqualini, diplomatico illustre, che fu dal 1899 al 1920 Ministro della Real Casa. Era nato a Cingoli il 1° marzo 1864.

31 GENNAIO - Roma. Ricorrendo il Ventennale della costituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale il capo di stato Maggiore della Milizia stessa, gen. Galidotti, presenta al Duca una relazione sull'attività delle Legioni in guerra e in pace.

Roma. Con Decreto Reale in corso di registrazione, il Capo di Stato Maggiore Generale conte Ugo Cavallero cessa a sua domanda, dalla carica attualmente inoperante. A sostituirlo viene chiamato il gen. d'Armata Vittorio Ambrosio. Capo di S. M. dell'Esercito viene nominato il gen. Elio Rosi.

1 FEBBRAIO - Città del Vaticano. Viva dolcissima impressione produce negli ambienti vaticani la notizia della morte di Mons. Enrico Montalbetti rinomato vittima di un'incursione aerea nemica sul territorio della sua diocesi di Reggio Calabria.

Roma. Per iniziativa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste è stato costituito, con sede in Roma, un «Centro mediterraneo dell'olivo», che provvederà allo studio scientifico-tecnico dei numerosi problemi che interessano l'olivicoltura e collegandosi con le consimili istituzioni di tutti i Paesi olivicoli, curerà l'organizzazione di ricerche sistematiche in tutta l'area mediterranea di distribuzione dell'olivo coltivato.

Alla presidenza dell'Istituto è stato chiamato il cons. nas. conte Giuseppe Favoncelli.

2 FEBBRAIO - Roma. Oggi alle ore 8,18 l'A. R. la Principessa di Piemonte ha dato alla luce, nel Real Palazzo del Quirinale, una Principessa che avrà il nome di Beatrice L'augusta Madre e la Principessa neonata sono in ottimo stato di salute.

Roma. Ieri alle ore 17, sotto la presidenza del Duca, il Comitato Interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi ha proseguito i suoi lavori. La riunione, sospesa alle ore 18,30, riprenderà oggi, mercoledì 3, alle ore 17.

risparmiare!



2

NON SCIUPATE...

I prodotti Pelikan

S. A. GUNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO
INHIOSTRI-CARTA CARBONE-MASTRI-STAMPATORI

produzione propria
invecchiamento naturale
annuale garantito



Brollo
CHIANTI

Casa Vinicola
BARONE RICCARDI
Firenze

Fate come me!

Prodotti di bellezza

avrete sempre un aspetto giovanile

HORMONA S.A. - Via Canova 41 - MILANO
PROSPETTO GRATIS

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Nella scorsa settimana si è riunito a Roma il convegno degli Addetti militari e aeronautici delle Ambasciate disposti in Europa, provenienti da Berlino, Madrid, Bucarest, Lisbona, Budapest, Helsinki, Vichy, Stoccolma e Ankara. Fra essi si notavano tre generali: Morikuni Shimizu, Addetto militare e aeronautico a Roma; Mitsuhiko Koma, Addetto a Berlino; e Kuni Numata, Addetto a Vichy. È stato il primo convegno del genere tenuto in Italia, il precedente si è tenuto a Berlino. Scopo del convegno è stato quello di scambiare informazioni sulla situazione bellica generale e di concretare proposte da sottoporre al Governo di Tokio in relazione colla situazione attuale. I convenuti hanno dato, nella sede dell'Ambasciata nipponica, un ricevimento in onore degli Addetti militari, navali e aeronautici dei Paesi alleati e amici residenti a Roma.

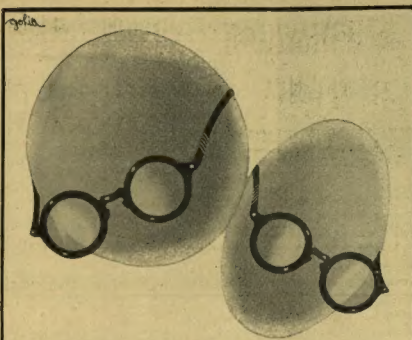
• La stampa italiana, nell'occasione in cui l'Ambasciatore della Germania a Roma, Edo. Giorgio von Mackensen, ha compiuto i sessantanni di età, ha rivolto sentite parole di augurio al vecchio e provato amico del nostro Paese. Venuto la prima volta a Roma nel 1923, von Mackensen, in qualità di Primo Segretario, è rimasto fra noi fino al '31; ritornato nel '39, ogni suo sforzo è stato costantemente teso a cementare sempre più fortemente i vincoli tra l'Italia e la Germania, guadagnandosi simpatia ed ammirazione specialmente negli ambienti politici e diplomatici dell'Urbe.

• Un'importante manifestazione di carattere politico è stata si è svolta a Weimar in occasione dell'inaugurazione di una nuova sezione dell'Associazione italo-germanica. Alla presenza dell'Am-

basciatore d'Italia, che era accompagnato dai suoi collaboratori speciali per le questioni del lavoro, il Gauleiter Sauckel, che è anche dirigente della mano d'opera per tutto il Reich, ha pronunciato un discorso in cui, fra l'altro, ha esaltato l'opera dei lavoratori italiani in Germania. L'Ecc. Alfieri ha preso poi la parola per riaffermare l'incrollabile fede nella vittoria comune e la insostituibilità di destino delle due Nazioni, non soltanto nei vincoli storici e culturali, ma anche sul terreno politico e sociale.

• Per il decimo anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo una Delegazione del Partito, con a capo il vicesegretario Tarabini, si è recata a Berlino per portare ai camerati germanici il saluto augurale delle Camicie Nere Italiane. La Delegazione, che era stata ricevuta alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia e da numerosi funzionari dell'Ambasciata e da personalità germaniche, in tutte le vie e manifestazioni alle quali ha partecipato durante il suo soggiorno berlinese, è stata sempre accompagnata dall'Ecc. Alfieri o da qualche suo diretto collaboratore. Un ricevimento, in onore della Missione del P. N. F. è stato dato nella nuova sede dell'Ambasciata d'Italia alla presenza di numerose personalità del Governo, del Partito e delle Forze Armate.

• Durante la sua recente visita a Scarsa, il Ministro degli Esteri del Governo di Nanchino, dottor Ciumingyi, ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore d'Italia marchese Taliani. Questi ha offerto un ricevimento in onore dell'illustre ospite, dell'Ambasciatore del Giappone Sclimatsu e del dottor Shaban, Ambasciatore del Reich a Tokio. Al ricevimento sono intervenuti anche i Ministri di Germania, Spagna e Danimarca. Il Ministro degli Esteri di



meflecto

L'OCCHIALE CHE NON DISTRAE IL VOSTRO PENSIERO DAI VOSTRI AFFARI

BREVETTATI IN TUTTI I PAESI, GLI OCCHIALI MEFLECTO SI DISTINGUONO PER LA STRAORDINARIA FLESSIBILITÀ DELLE ASTINE E PER L'ESTREMA LEGGEREZZA. In vendita presso i buoni negozi di ottica - A Como radiomontati presso "Doria" - Via Roma 11



BANCA DI LEGNANO

SOCIETÀ ANONIMA
FONDATA NEL 1858

Capitala Sociale
L. 20.000.000 int. vers.
Riserva L. 16.250.000

SEDE SOCIALE E
DIREZIONE GENERALE:
LEGNANO
SEDE: MILANO
Via Rovello N. 12

FILIALI: Busto Garolfo - Castellanza - Cuggiono - Inveruno
Lainate - Parabiago - Nerviano - Rho - S. Vittore
Olona con Cero Maggiore.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Snellezza e perfezione di servizi, razionalità di mezzi tecnici e ambienti signorili ed accoglienti, si fondono in perfetta armonia nella recante sede della Filiale di Milano del Banco di Roma.

BANCO DI ROMA
Banco di interesse nazionale
Società per azioni - Capitale e Riserva Lit. 361.000.000

214 Filiali in Italia, nell'Egeo, nell'Africa Italiana e all'Estero
Filiazione in FRANCIA: BANCO DI ROMA (Francia)
con Filiali a PARIGI ed a LIONE

ANTONIAZZI EDITORE MILANO

GUIDO LIBERATORE

ha scritto un nuovo romanzo

LA VITA ARMONIOSA

Volume di circa 400 pagine

Lire 22...

Finalmente una nuova formula per il romanzo d'amore! Questo libro non può e non deve confondersi coi soliti romanzi a tinte rosa o agli occhi d'oro dove l'amore non è che una semplice avventura. Non è un libro per la massa, è un libro per l'aristocrazia intellettuale. Non è un libro qualunque, è un libro di idee; è una buona battaglia combattuta e vinta. Il sogno d'ogni donna italiana sarà quello di amare e di essere amata come Claudia Speria.

A pochi giorni dalla sua apparizione è già quasi esaurita la prima tiratura del volume, è in corso la seconda.

Chiedete il libro nelle principali Librerie oppure alla concessionaria COLIBRI S. A. - Rapporto L. - Via Cavour 14 - Milano - Tel. 76-979 -

IL SALVATAGGIO DI UN'ARTISTA...

W 32070



Ma la cucina Rosella a sedici anni aveva già conseguito a pieni voti il diploma di pianoforte e le sue mani, non solo rubate a Rosella e alla carriera che poteva schiudersi luminose davanti a lei! Ma ella mi disse con gli occhi pieni di lacrime: "Come posso

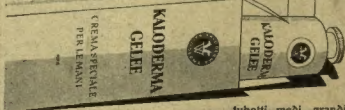
esprimi ad una prova? Avevi troppa vergogna di mostrare al grande concertista queste orribili mani". Le sorrisi. "Rosella, ti ho portato un tubetto di Kaloderma Gales. Provalo subito."

Ma sua madre s'armò ed ella dovette dirigerla la casa. Si dimostrò una massima modello; però le sue mani come si erano trasformate! Le faccende domestiche e il freddo invernale le avevano arrossate e screpolate.

Un grande violinista venne in quei giorni a trovarmi; cercava una valente accompagnatrice per un ciclo di concerti, ed io pensai subito a Rosella e alla carriera che poteva schiudersi luminosa davanti a lei! Ma ella mi disse con gli occhi pieni di lacrime: "Come posso

L'indomani, raccomandando a Rosella, vidi volare sulla tastiera le sue mani tornate miracolosamente bianche e vetutate. Rosella mi gettò le braccia al collo: "E' un prodotto meraviglioso, Maria! Tu mi hai salvata!"

Due ore dopo Rosella firmava un vantaggioso contratto con il celebre violinista ed egli le diceva: "Non soltanto suonate divinamente, ma avete mani di una bellezza insuperabile!" Così Rosella dove la sua felicità al Kaloderma Gales.



IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI

AI LETTORI. Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatela ai solisti che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Scrivere del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

Nanchino, in un'intervista alla «Eco-fanti», ha dichiarato che la Cina nazionale terra fede agli impegni che si è assunto schierandosi a fianco del Giappone, dell'Italia, della Germania e di tutte le Nazioni che si battono contro lo stesso nemico per la instaurazione di un nuovo ordine in Oriente e in Occidente.

Si ha da Copenhagen che il nuovo R. Ministro d'Italia in Danimarca, marchese Pasquale Diana, si è stato ricevuto in udienza per la presentazione delle lettere credenziali al Principe Ereditario, reggente lo stato danese, perdurando la convalescenza di Re Cristiano. Il principe Ereditario, che portava al collo le insegne del Collare dell'Antares, ha trattenuto il nostro Ministro in cordiale colloquio.

A Cingoli (Macerata) è morto, all'età di ottanta anni, il conte Alessandro Mattioli Pasqualini, senatore del Regno. Laureato in giurisprudenza a Bologna, nel 1885 entrò nella carriera diplomatica raggiungendo il grado di Ambasciatore. Nel 1893 nominato Ministro della Real Casa, mantenne tale carica fino al gennaio 1898. Prese parte alla guerra 1915-18 come ufficiale del Genio, meritandosi la croce di guerra.

NOTIZIARIO VATICANO

Dalle quattro alle cinquecento persone hanno preso parte all'udienza generale di mercoledì. Tra queste sacerdoti, coppie di sposi novelli, ragazzi e ragazze di Asolo Piceno, al talli del treno pontificio, mutilati feriti di guerra, appellanti, soldati ed emendati. Il Papa ha pronunciato un discorso per approfondire il significato del biennio. La predizione, diceva, non toglie nulla alla sua poesia, ma manifesta meglio la sua bellezza, la sua grandezza, la sua fecondità. Il biennio familiare deve incontrare e irradiare calore e luce. Non è un biennio l'abitudine trasandata, fredda, d'ortica, ma, oscura come la sera, è una luce della convivenza.

Martedì due febbraio è avvenuta in Vaticano, come di consueto, la presentazione dei certi al Papa. E' questa una delle cerimonie più caratteristiche perché raccolte in massa, ma disciplinate, ordinate in fila per due. Capitoli, Clero secolare di Roma, benedicti, Collegi Ecclesiastici, Clero regolare, mendicanti, chierici regolari, Congregazioni religiose, Confraternite. In passato era come una gara fra coloro di presentare al Papa il ceto più bello pesante e ornato; ma dacché è la guerra, il Papa ha fatto conoscere di accettare e gradire anche semplici e piccole candele liturgiche, come è avvenuto questo anno.

Il Padre Celso Gramigni ha presentato al Pontefice la prima copia di una biografia dello stesso Pio XII che ha scritto per incarico del Comitato Centrale per il XXV della Consacrazione Episcopale. Il libro, che è destinato a larga diffusione tra i fedeli descrive, con rigoroso criterio di riferimenti e di dati, le successive ascese: i primi anni, gli studi, la carriera fino all'ascesa del soglio pontificio.

Un centocinquanta giornalisti facenti parte dell'Associazione di S. Francesco di Sales sono stati ricevuti domenica scorsa in udienza dal Papa al quale avevano prima fatto pervenire un indirizzo, l'obolo per la Chiesa di S. Eusebio, e alcuni doni. L'udienza ha avuto luogo nella sala del Concistoro dove Pio XII si è sfilato con ogni intervento ammesso ai banchieri. Prima dell'udienza i giornalisti avevano ascoltato la messa celebrata dal Sostituto della Segreteria di Stato monsign. Montini, nella chiesa di S. Pellegrino in Vaticano, ed avevano visitato una parte degli scavi di S. Pietro.

Secondo informa «La Correspondenza» l'invasione ebraica in Palestina si va estendendo. Capitalisti giudei hanno messo a disposizione della società ebraica «Keren Kayemet» oltre due milioni di lire palestinesi per l'acquisto di terreno dagli arabi di Palestina che vengono così spazzati rapidamente delle loro terre. Naturalmente gli anglo-americani — osserva l'agenzia — non tengono conto alcuno degli impegni presi con la S. Sede in merito alla stessa questione in Palestina.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

È stato citato nel Foglio di disposizioni del P.N.F. il fascista universitario Teseo Venturi addetto alla Sezione laureati e diplomati del G.U.F. di Ancona — eroicamente caduto in combattimento.

I fascisti universitari Luigi Muzi e Vincenzo Bruno sono stati nominati ri-

Anche con la pelle più delicata il radersi diventa facile!

Il Tarr è un prodotto speciale per curare la pelle dopo fatta la barba; istantaneamente fa cessare il bruciore e il tirare della pelle. Con l'uso del Tarr scompaiono le irritazioni e i piccoli foruncoli che spesso rendono il radersi una vera tortura. Inoltre il Tarr restringe i pori, rendendo così la pelle liscia e morbida. Il Tarr ha un caratteristico profumo schiettamente maschile. Fin dalle prime applicazioni, il Tarr facilita il radersi.

Prima radersi e poi...



Silografico 1680
TRASPIRENTE

La penna silografica italiana che vi scrive veramente a macchina.

CANZONI
(Versi) Musiciamo, stampiamo, lanciamo. Scrivere EDITRICE SPE
Principi 45 bis - Napoli

ENTINI S.A. BOLOGNA

spettivamente reggenti il G.U.P. di Terni e segretario del G.U.P. di Caltanissetta.

« Col 1° febbraio hanno avuto inizio in tutta Italia i Convegni di preparazione politica istituiti dal Comando Generale della G.I.L. con lo scopo di approfondire le acquisizioni dei giovani sulle basi dottrinarie e della Rivoluzione, sui suoi sviluppi e sulle sue realizzazioni.

I convegni si svolgono presso i Comandi Federali ed i maggiori Comandi G.I.L. di Fascio e consistono nella trattazione di uno tra i diversi temi di storia e di dottrina del Fascismo che il Comando Generale ha proposto come materia di esame per i suoi Juvenes della Cultura per l'Anno XXI.

A tali convegni partecipano di volta in volta, non più di venti organizzati delle varie categorie che siano alunni di scuole dell'Ordine Superiore e che i rispettivi Comandi scelgano tra i migliori elementi. L'importanza di questi Convegni è nella semplice enunciazione delle sue caratteristiche. Essi infatti postulano da parte degli organizzati uno studio profondo ed accurato del Regime nel suo contenuto dottrinale e nelle sue realizzazioni; li invitano ad appassionarsi all'argomento, li abituano ad esporre con chiarezza le proprie idee. E insomma una scuola viva per coloro che occuparono domani funzioni direttive nella vita nazionale.

« Il Comitato della Fondazione « Bruno Mussolini » ha deciso di bandire, alla fine dell'anno scolastico 1941-1942, un concorso per il conferimento di cinque premi di lire 3000 ciascuno, al quale potranno partecipare gli allievi del Collegio Aeronautico della G. I. L. « Bruno Mussolini » di Forlì che abbiano conseguito la migliore votazione finale.

SPORT

« Calcio. Ai rappresentanti delle maggiori società, riuniti appostamente a Bologna, il marchese Rodotà ha illustrato i provvedimenti che la F.I.G.C. adotterà per tutta la durata della

guerra. I provvedimenti cui intende dar corso la Federazione si possono riassumere nei seguenti: controllo amministrativo di tutte le società di divisione nazionale A, B, C; intervento della Federazione nel cambio della guardia nelle maggiori società; trattamento economico dei giocatori nei prossimi anni.

Assai importante è la parte che riguarda il blocco delle liste di trasferimento. Al blocco faranno eccezione i militanti in servizio e i giocatori in prestito. Saranno invece ammesse le permute di giocatori fra società. Inoltre la Federazione si riserva il diritto di esaminare eventuali riduzioni di stipendio nella misura del 10 per cento agli atleti di scarso rendimento, non escluso nemmeno la possibilità della risoluzione del contratto. Verranno pure prese drastiche misure per la riduzione dei riguardi degli inseguiti, dei premi di partita, degli stipendi in genere, ecc., qualora superino i limiti stabiliti.

« Golf. Anche la Federazione del Golf si è risolta a bandire emanando tassative disposizioni in merito allo svolgimento dell'attività dell'XXI. Innanzitutto dovrà essere eliminata qualunque manifestazione in contrasto

con le esigenze del momento e dovrà osservarsi la più rigida economia, curando la manutenzione degli impianti esistenti e cercando di incrementare al massimo la produzione degli « ori di guerra ».

« Tennis. Gli statuti stabilite le località e le date delle maggiori manifestazioni abbandonando l'organizzazione ai rispettivi Circoli. Il calendario nazionale per l'anno XXI comprende le seguenti gare: 12-13 marzo, a Roma: XX campionato omnium; 15-16 marzo, a Roma: Coppa Roma, gara internazionale omnium; 15-17 maggio, a Milano: XV campionato italiano dei dilettanti; 22-23 giugno, a Rapallo: XI Campionato italiano signori; 12-13 settembre, a Stresa: VII Campionato italiano di doppio misto; 14-15 settembre, a Stresa: III Campionato italiano juniores misto; 8-11 ottobre, a Milano: VII Campionato italiano di doppio maschile; 12-13 ottobre, a Milano: Omnium, torneo internazionale; data da destinare a Milano: III Campionato italiano seniores.

Il regolamento dei campionati giuliani attualmente in vigore è stato abrogato e le prossime prove verranno disputate in base ad istruzioni che saranno inviate di volta in volta ai giudici-arbitri. La commissione di classifi-

ca ha poi apportato modificazioni alla lista dei vantaggi che i giocatori dovranno valere per l'anno XXI e la lista completa dei vantaggi nazionali sarà pubblicata più tardi.

« Pugilato. Fra le prove di minore rilievo inserite nel calendario della F. I. L. per l'anno XXI, vanno citate: 1° marzo: incontro internazionale: Rappresentativa longarda-Rappresentativa di Budapest (Comò); 7° incontro internazionale Italia-Croazia (Verona); aprile: incontro triangolare Italia, Ungheria, Germania (Budapest); 2° maggio: incontro internazionale Svizzera-Italia B. (Zurigo); 30° campionato nazionale (1° torneo « novizi ») finale in località da destinare; 22-23 giugno: Campioni d'Europa dilettanti (Roma); 15 giugno: Campionato italiano dilettanti.

« Vela. Recentemente si è tenuto a Roma la riunione della Federazione a Vela che per quanto concerne la prossima attività agonistica ha deciso di dare maggiore sviluppo ed impulso alle regate locali e provinciali al doppio scopo di limitare al massimo i trasporti delle imbarcazioni e di incrementare ovunque l'azione propagandistica.

A proposito dell'incontro triangolare fra l'Italia, la Germania e l'Ungheria è stato stabilito che le tre prove avranno luogo rispettivamente in luglio a Berlino, in agosto a Trieste e in settembre in Ungheria a Balaton. In questa ultima sede, a completamento della manifestazione, verranno fatte svolgere alcune gare riservate ai piloti esordienti delle tre Nazioni amiche, appartenenti alle organizzazioni giovanili.

Per i campionati italiani sono state fissate alcune date di massima che potranno subire variazioni a seconda delle circostanze del momento. I campionati delle categorie Nello e Neccardi si dovrebbero disputare sul Lago di Como dal 22 al 26 agosto, quelli per Monotti 1936 a Trieste dal 15 al 18 luglio e quelli per Monotti 1939 ad Anzio dal 3 al 5 agosto.

Dal calendario tracciato risulta che anche per quest'anno la maggiore mar-

(Continua a pag. 12)



APEROL

APERITIVO REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

APEROL

APERITIVO POCO ALCOOLICO

APEROL

APERITIVO DISSETANTE

Industria Liquori e Sciroppi di Lusso S. A. F.^{lli} BARBIERI - Padova

LYNX

LA CAMICIA FUORI CLASSE

ACQUA DI COLONIA

SUPER CLASSICA



I prodotti di bellezza **Flor-Max** si compendiano in una ristretta serie di preparati veramente essenziali, che formano però una gamma completa, tale da consentire l'applicazione di un razionale trattamento in ciascun caso e da soddisfare le esigenze della più raffinata bellezza femminile

PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA.

MILANO
VIA S. ANTONIO 1



5 MINUTI CHE NON PREOCCUPANO PIÙ

L'italianissima lama "Bolzano", con fenditura di acciaio speciale, per elasticità, taglio morbido e durata è la lama che dà tutte le soddisfazioni.

Se il vostro fornitore abituale ne è sprovvisto le riceverete franco di porto inviando vaglia di L. 10 a: Coldano - Corso Genova N. 18 - Milano.

LAMA BOLZANO
VISO DI VELLUTO

PRODOTTO DELLE ACCIAIERIE DI BOLZANO

Foto: Stefani Alfieri & Lazzari



Manufacture d'Horlogerie

EBERHARD & CO

LA CHAUX-DE-FONDS (SUISSE)

HAERZ & CO.

ALBA
Rumianca



SCIENTIFICAMENTE PERFETTO

... È IL DENTIFRICO "ALBA RUMIANCA", AL CARBONISOLFORATO DI CALCIO E MAGNESIO, IL UNICO IN EFFICACE NELLO TROVATO TUTTO L'AMMOLLINAMENTO DEI DENTI ANCHE SE DOROTO AL PUNTO DI IMPEDIRE IL DENTIFRICO ALBA PASTA DENTIFRICA.

L'INDUSTRIA CHIMICA - PRESENTATO

la miglior pasta dentifrica

L'ILLUSTRAZIONE

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXX - N. 6
7 FEBBRAIO 1943-XXI



Nella ricorrenza del XX Annuale della fondazione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale lo spirito squadrista e legionario delle Camicie Nere ha vibrato, ancora una volta intatto e fervente nel nome del Duce. In un campo d'addestramento dell'Italia Centrale Battaglioni M. Battaglioni di formazione, milizie speciali e prelievementi sono stati presentati al Duce dal Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Galbani e, dopo un'esercitazione che ne ha confermato le altissime doti guerriere, dopo il canto degli inni, hanno ascoltato la ferrea parola di Mussolini, elogia e incitamento, trasdono volontà nuova per le audaci imprese indispensabili ai fini della immane vittoria italiana.



Il nuovo Capo di S. M. Generale Italiano gen. Vittorio Ambrosio chiamato a sostituire il Maresciallo Cavallero.

MOBILITAZIONE TOTALITARIA L'EROTE DEL LAVORO

A TUTTO il 31 dicembre scorso, i mobilitati per il Servizio del lavoro sommano alle cifre di 3.992.387 lavoratori di sesso maschile e di 1.247.353 di sesso femminile: un totale di 5.240.770 unità lavorative, così distribuite: 971.733 nelle Amministrazioni Pubbliche; 142.775 nell'Agricoltura; 4.680.092 nell'Industria; 11.920 nel Commercio; 821 nelle attività creditizie e di assicurazione; 26.681 in altre attività minori.

Ora si è fatto un passo avanti e con le disposizioni del Ministero delle Corporazioni del 29 gennaio, «in considerazione della deficienza di mano d'opera in alcuni settori produttivi impegnati per la produzione bellica» è stata decisa la graduale sostituzione della mano d'opera femminile a quella maschile «nelle attività meno faticose». Il nuovo provvedimento avrà esecuzione col 1° marzo p.v. La mobilitazione e l'avvicinamento al lavoro delle donne saranno in un primo tempo limitati ad alcune classi pioniere e alle donne nabili che non abbiano altre occupazioni; saranno in ogni caso escluse quelle impegnate nei lavori agricoli, le dipendenti da una Pubblica Amministrazione e, in genere, da enti e aziende che svolgono attività di interesse pubblico. Saranno anche escluse le allunne delle scuole medie e superiori pubbliche e private durante l'anno scolastico.

Le operazioni di censimento e di addestramento professionale delle donne saranno effettuate dai Centri federali del Servizio del lavoro istituiti presso le Federazioni fasciste, mentre la mobilitazione e l'avvicinamento al lavoro, dopo un esame delle capacità specifiche e delle condizioni di salute delle singole lavoratrici, saranno effettuati dai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Questo complesso di misure, destinate a rendere sempre più efficiente e totalitaria la mobilitazione del lavoro ai fini supremi della guerra, sono state pienamente intese dal popolo italiano e accolte con tempestivo senso di disciplina.

E da ricordare che nel campo nemico non si perde tempo. Gli Stati Uniti sono prossimi a raggiungere il limite massimo della loro produzione bellica, che non potrà essere notevolmente aumentata durante il corso della guerra. E sono di ieri i provvedimenti dell'Inghilterra per la totale mobilitazione della sua forza-lavoro. Basta ricordare che già i giovinetti britannici tra i 16 e i 18 anni sono stati registrati e avviati nelle organizzazioni giovanili per ricevere una rapida istruzione professionale che li metterà per un sollecito impiego nelle fabbriche

di guerra e nei vari servizi civili. Tutte le donne e gli uomini fra i 18 e i 51 anni sono a loro volta sottoposti dal 15 dicembre 1941 ad un generale dovere di servizio di guerra, con poche eccezioni per le donne gravide di obblighi familiari, ma con il richiamo, invece, dei cittadini più anziani, a tal punto che sono stati sottoposti al lavoro obbligatorio anche già 700 mila vecchi pensionati. Dal 1940 al 1942 (mese di settembre), i nuovi mobilitati per i servizi obbligatori sono così saliti da 4.026.000 a nove milioni e mezzo gli uomini e da 2.750.000 a 5 milioni e mezzo le donne.

Questa mobilitazione per i servizi di guerra ha pure portato in Inghilterra a una notevole riduzione e soppressione delle produzioni civili e perciò a un più rigoroso razionamento di tutti i prodotti industriali. La carta dell'obbligamento del 1942 è stata prolungata fino al 31 luglio 1943. È stato aumentato il numero dei posti necessari per il consumo di ciascun prodotto tessile. È stata suggerita la produzione dei cappelli. Del 1° agosto 1941 è stata interamente sospesa la produzione di giocattoli e di numerosi oggetti di uso domestico. È stata disposta la produzione standardizzata per quasi tutti i prodotti di uso corrente. È stata introdotta una carta di razionamento anche per il mobilio che è ormai consentito solo ai danneggiati dai bombardamenti aerei. Sono stati chiusi totalmente molti magazzini e ne-



Il generale Elio Rossi già comandante della VI Armata è stato nominato Capo di Stato Maggiore del R. Esercito.

gozi. Un foglio inglese di propaganda, destinato agli Stati Uniti per dare la misura dei sacrifici imposti ai cittadini britannici, dimostra che il consumo di vari prodotti per i bisogni civili è stato forzosamente diminuito, nel novembre 1941, a un quarto del livello del settembre 1939.

Quale sia stato, in questo campo, lo sforzo della Germania, è risaputo. A norma dell'ordinanza emanata il 12 febbraio 1939, tutti gli abitanti del territorio del Reich — uomini e donne idonei al lavoro — possono essere soggetti al lavoro comandato. L'impiego di donne in tempo di guerra è stato regolato con particolare ordinanza del Ministro del lavoro del 29 settembre 1939. In essa è detto che il servizio comandato per le donne deve limitarsi a quei casi in cui, esaurite tutte le possibilità dell'arruolamento normale (propaganda, azione di convincimento attraverso gli organi del Partito ecc.) non risulti perentoria la necessaria ripartitura del fabbisogno delle aziende interessanti l'economia di guerra.

L'attività impiegata dalla Germania è veramente imponente.

All'inizio del 1942 risultavano occupati in Germania circa quaranta milioni di lavoratori tedeschi così ripartiti: 34.721.000 uomini e 4.820.000 donne. L'agricoltura è diventata in Germania un'occupazione prevalentemente femminile. I servizi domestici sono quasi esclusivamente affidati alle donne, e nell'amministrazione della vita culturale e delle libere professioni, dove sono occupate oggi circa un milione di persone, 600.000 sono donne. Oltre i lavoratori tedeschi e 300.000 lavoratori italiani, la Germania si giova di circa due milioni di lavoratori stranieri.

Ciò nonostante, la Germania ha ritenuto di fare un passo avanti. In un articolo pubblicato nel Das Reich di una settimana fa, il dott. Goebbels spiegava con la consueta chiarezza e forza persuasiva, i nuovi provvedimenti del Reich. «Da oggi in poi, ogni cittadino tedesco di sesso maschile e femminile rispettivamente dai 16 ai 65 anni e dei 17 ai 45, obbligato per legge a prestare la sua opera a scopi bellici e a contribuire così alla vittoria. Questa legge corrisponde d'altronde a un dovere di morale nazionale. Quanto maggiori sono gli oneri imposti dalla guerra, tanto più giusta deve essere la loro ripartizione tra i singoli cittadini, per quanto parzialmente essa appaia al singolo individuo. Non possiamo escludere che le misure già adottate e quelle che lo saranno in seguito incidano profondamente nella vita sia dei singoli sia della famiglia. Tutto ciò che è umano, è inevitabile. La popolazione civile, in una guerra totalitaria come l'attuale, viene posta sullo stesso piano del combattente al fronte. Le persone che in Germania sono ancora estranee al processo della produzione in tutti i settori dovranno ora prendere il posto degli elementi chiamati a prestare servizio al fronte. Noi abbiamo in stanza ben rari, abbiamo un fronte sopra il nostro capo, la guerra ci circonda in un letto sofferente. Abbiamo, abbiamo di che mangiare e di che bere e non ci del cinema e del teatro. E di qualche buona biblioteca si legge il bollettino militare, spesso senza pensare il significato delle parole più contenute, senza sentire una stretta al cuore per quanto succede sui fronti dove più infuria la mischia. In che rapporto sta questo con una vita che non può sfuggire a un passo di tutta la forza universale in cui sta scritto che un nuovo grande impero è sorto dopo una

Il Grande Ammiraglio Doenitz che ha sostituito nel comando della Flotta tedesca il Grande Amm. Raeder elevato al grado di Ispettore della Marina del Reich.

In occasione del X Annuale dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo una delegazione del Partito fascista si è recata a Berlino per porgere ai camerati tedeschi il saluto augurale delle Camarie nere. Qui sopra, a sinistra, il capo della delegazione, consigliere nazionale Tarabini. Il dott. Ley, l'arcivescovo Alberti e il dott. Himmler si ricevono offerto ai delegati nella Sede dell'Ambasciata d'Italia; a destra, il consigliere nazionale Tarabini parla ai camerati italiani residenti a Berlino, convenuti alla Casa del Fascio.

serie di facili vittorie, alle quali abbia partecipato solo una parte del popolo». Parole sacrosante, che ogni cittadino deve far sue.

Non è da dubitare che con metodo e gradualità, ma senza deviazioni e impacci burocratici, anche il nostro Paese saprà mettere in linea tutta la sua capacità lavorativa. Complessivamente, si può calcolare che la popolazione italiana, la quale si trova nell'età produttiva e, cioè, fra i 15 e i 64 anni compresi, sia, fra uomini e donne, di 28 milioni. Al di là ed al di qua di questi limiti vi sono milioni di piccoli lavoratori e di vecchi lavoratori i quali, malgrado l'incompleto rendimento individuale, contano come coefficiente produttivo in misura non trascurabile, e compenso del mancato rendimento di coloro che fra i 15 e i 25 anni svolgono ancora un'attività preparatoria e formativa. Questa cifra dei 28 milioni non è, intendiamoci bene, la cifra delle nostre unità lavorative, ma essa si può considerare come un elemento di misura, un indice del potenziale del lavoro italiano la cui conoscenza è, nell'attuale congiuntura, una delle condizioni determinanti per l'impiego totale delle nostre energie di lavoro. Questo nostro potenziale del lavoro è stato via via impiegato e sempre più utilizzato e in un certo senso assorbito dalla nostra economia di guerra. Ma quest'assorbimento, nonostante il crescente numero dei soldati alle armi, non è ancora totale.

Si può ritenere che una buona metà della popolazione italiana possa rendere asset meglio e di più di quanto oggi non renda. È l'imperativo dell'ora, il supremo obiettivo della disciplina civile. Di tutte le lotte contro gli sprechi, quella contro lo spreco dell'uomo è la più urgente e la più doverosa. Al pieno conseguimento di questo fine attende il Servizio del lavoro, che, fin dall'inizio della sua istituzione, si propone cinque compiti ben definiti:

1) Avviare al lavoro quelli che si trovano senza occupazione per la soppressione di attività senza occupazione non strettamente attinenti alla guerra, quelli che si trovano senza lavoro perché si lamentano scontenti professionali che rappresentano un peso morto nella vita del Paese e che offendono con la loro esistenza, tanto più quanto essa è adornata di benessere sociale ed economico, la dura esistenza delle masse dei combattenti e dei lavoratori.

2) Assicurare il rispetto dei patti di lavoro per ognuno effettuate in base alle tariffe sindacali.

3) Provvedere alla ripartizione manovrata delle forze di lavoro spostandole secondo le superiori esigenze della produzione nazionale e della guerra da un'impresa all'altra, da un ramo d'industria all'altro, da un settore produttivo all'altro, da provincia a provincia, spostando una riduzione in tutti i reparti ed uffici delle aziende e zone fino al minimo particolare l'impiego dei lavoratori specializzati, i quali debbono essere utilizzati al massimo della loro capacità.

4) Sfruttare al massimo il nostro potenziale di lavoro ed eliminare il modo corrente di rappre-

sentare la mano d'opera disponibile come un fastidioso problema di collocamento. Assicurare, quindi, alle forze di lavoro italiano un piano generale e organico, che ne assicuri un impiego razionale senza dispersioni e lo riporti secondo la gerarchia delle necessità della guerra. Perfezionare il sistema e provvedere al suo massimo rendimento.

5) Estendere l'impiego della mano d'opera femminile gradualmente, ma ineluttabilmente, per sostituire nelle attività meno faticose l'opera dell'uomo.

Sotto il profilo sindacale, si deve ancora una volta ricordare che mediante il Servizio del lavoro lo Stato non si sostituisce in alcun modo alle organizzazioni sindacali. Sarebbe imperdonabile errore immaginare che il Servizio del lavoro, per il fatto che è un servizio dello Stato, si svolga contro l'ordinamento sindacale e corporativo. I principi del sindacalismo fascista sono e resteranno inalterabili. Si può dire, anzi, di più, e, cioè, che con l'istituzione e l'esecuzione del Servizio del lavoro le organizzazioni sindacali sono chiamate a più alti e oneri compiti, in quanto si allarga la loro sfera di competenza, aumentano le masse di coloro che chiederanno ad esse la tutela giuridica, la rappresentanza politica, la difesa dei loro interessi economici e morali, l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro, l'adozione di tutte le forme assistenziali e previdenziali di cui godono i nostri lavoratori.

Coni inteso, il Servizio del lavoro andrà per assumere i requisiti di un valore di una vera e propria politica integrale del lavoro, che supererà l'antica concezione privatistica, secondo la quale è il datore di lavoro, il capitalista, cioè, che cerca la mano d'opera, le braccia di cui ha bisogno e le paga come vuole, secondo la legge della domanda e dell'offerta. Del tutto diversa è la nozione che presiede al Servizio del lavoro: è lo Stato, che, nell'interesse generale del Paese, deve cercare il lavoratore, obbligato a produrre sempre più e sempre meglio, in vista di un aumento sempre più alto della capacità economica del Paese, che oggi è condizione ineluttabile della resistenza e della vittoria.

Il Servizio del lavoro, con le conseguenti mobilitazioni di tutte le energie produttive, non solo non affirma le basi del sindacalismo fascista ma ne accelera la loro integrale attuazione. Riprova decisiva della superiorità della concezione corporativa su quella liberale. Mentre, infatti, l'ordinamento economico liberale deve rimangiarsi nelle situazioni di emergenza, l'ordinamento corporativo non solo non si smarrisce, ma trova le sue più estese applicazioni. La giustizia sociale si attua, così, in piena guerra, serve ai fini della guerra e anticipa quell'ordine nuovo, che sarà la più sicura garanzia della pace di domani.

SPECTATOR



Con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e di spiccate personalità fra cui il Console Generale di Germania von Hallem è stato celebrato solennemente a Milano il XX anniversario della fondazione della Milizia Nazionale.

Una multitudine di posizioni sovietiche attaccate dai nostri reparti di assalto con i lancidagham.

L'EVOLUZIONE DELLA GUERRA SUI MARI

ACCADE talvolta di trovare profondamente mutato, forse anche irrisconoscibile, l'amico o il parente che si rivede dopo molti anni di lontananza, mentre trasformazioni altrettanto profonde passano quasi inosservate o ci sfuggono completamente quando avvengono progressivamente, giorno per giorno, sotto i nostri occhi. Qualche cosa di simile avviene nell'arte della guerra. Se avviciniamo mentalmente e confrontiamo fra loro i mezzi e i metodi bellici di diverse e lontane epoche storiche notiamo di questa e quella guerra, fra il sale e il tale altro condottiero, fra un esercito e un altro. Mentre invece nel corso di una stessa guerra, vissuta, contemporanea, avvolta a quasi nulla si è mutato, così nelle armi come nel modo di usarle, dal principio alla fine, quando anche si tratti di conflitti di grandiose proporzioni e di ottica. La verità è che la guerra, come arte e per gli strumenti che impiega, subisce una evoluzione ancora più profonda e rapida in pochi anni di conflitto che in decenni interi di pace; ciò che del resto si spiega perfettamente riflettendo che in tempo di guerra tutti gli studi, i lavori, le esperienze, le costruzioni relative a nuove armi, a nuovi ritrovati, a nuove applicazioni subiscono un formidabile processo di accelerazione, che mentre in tempo di pace solo una esigua minoranza di tecnici studia i problemi militari e si applica alla loro risoluzione, in tempo di guerra sono mobilitate per finalità belliche tutte le attività e tutte le energie materiali e intellettuali dei popoli e sotto l'assalto delle necessità sono accelerati, e i degli svariati mezzi che la tecnica mette a disposizione delle armi e che i fatti si incaricano di valutare immediatamente, trovando le discussioni e indicando a colpo sicuro il buono e il cattivo, l'utile e il dannoso.

Sono queste le ragioni per le quali i sommergibili germanici del 1918 non avevano più nulla a che vedere con quelli del 1914, e altrettanto è avvenuto degli aeroplani fabbricati dall'Intesa e dagli Imperiali Centrali; e la tecnica della motorizzazione e la costruzione dei carri armati ha progredito di più nei quattro anni del passato conflitto che nei primi 14 anni del nostro secolo; e i gas asfissianti sono stati un ritrovato e una applicazione determinata e sviluppati solo durante la lotta, anzi in una parte soltanto della sua intera durata, quantunque le promesse scientifiche, tecniche e industriali della guerra chimica esistessero già molti anni prima del 1914.

Ciò esempi si potrebbero moltiplicare, si potrebbero cercare e trovare in guerre antiche, anzi che si ricreano nel conflitto 1914-1918. Ma noi ci proponiamo di parlare del presente, non già del passato; perciò non ci dilunghiamo in rievocazioni storiche; ci limitiamo a concludere che la evoluzione della guerra marittima deve certo essere in atto anche nel corso del conflitto attuale. Così è infatti di vista: nei mezzi, cioè negli strumenti dell'arte militare marittima, e nei metodi,

cioè nel modo di impiegare questi strumenti.

Indubbiamente la più grande novità della attuale guerra è l'arma aerea. La prima guerra mondiale è stata anche l'ultima grande guerra marittima; dal nostro tempo in avvenire la guerra puramente marittima non può più esistere ma coesisterà soltanto la guerra aereo-marittima. Il trapasso dall'una all'altra forma è andato maturando lentamente nel ventennio 1918-1938, ma il mutamento più rapido e febbrile dei mezzi e delle modalità di impiego è avvenuto solo a guerra d'arma. Per esempio, gli aerosiluranti, che si sono dimostrati i più efficaci nel combattimento contro le navi, sono comparsi solo dopo qualche mese. Il primo e legittimo dubbio che si è fatto dagli inglesi nel corso della campagna di Norvegia. Dovevano passare mesi e anni prima che l'aerosilurante emergesse decimomoltiplicasse, la sua autonomia crescesse fino a che la sua specialità si coprisse aree vaste quanto i bacini mediterranei e il suo armamento si elevasse in qualche tipo di aereo addirittura a due saliri.

Ancora più vasta complessa e profonda è la evoluzione dei criteri di impiego dell'aviazione nella guerra marittima in molti altri compiti che in tempo di pace e sulla carta potevano essere trascorati o discussi, quali la scorta antisommergibile e la scorta antiaerea alle navi da guerra e mercantili, la ricognizione sistematica sul mare e quella fotografica sulle basi nemiche, il contrasto ai ricognitori avversari e via dicendo. Per tutti questi compiti la prova di ogni giorno dimostra a tutti i beligeranti la necessità di procedere senza tregua verso tipi di apparecchi sempre più veloci, meglio armati, dotati di sempre maggiori autonomie per tenere testa all'avversario nel reciproco incessante tentativo di superamento. Ma la prova del fuoco anche una indurita realtà oceanica, si sono affermate alla prova del fuoco anche una indurita realtà mediterranea, mentre la storia sul finire del passato conflitto e nell'immediato dopoguerra, è ricomparsa vano perdute truppe in assai poco tempo.

In questi accenni vi è solo una parte e qualche aspetto soltanto della grandiosa metamorfosi che va subendo la guerra marittima nel nostro tempo per la profonda influenza dell'arma del cielo nel suo duplice compito offensivo e difensivo, cioè di avversaria e di alleata delle forze di superficie e di quelle subacquee.

Ma l'evoluzione non è la sola causa trasformatrice. Profonda, rivoluzionaria, di vastissima portata è stata anche la trasformazione delle armi subacquee. I sommergibili si sono rinnovati con nuove caratteristiche, rinnovando la sorpresa maggiore dimensioni degli ordinari sommergibili italiani e posamine percorrono e proprie basi galleggianti e mobili degli U-boat, quasi in funzione cioè di vere assolda delle portatori a favore degli aeroplani.



Puntate controffensive dei granatieri germanici nelle vicinanze del Don. Protetti da una piccola altura procedono agli ultimi preparativi prima di muovere all'assalto di un fortino sovietico. - A destra: un lanciabomba presso il lago Ima.

La tattica di attacco e di impiego dei sommergibili si manifestò un po' come istintiva, divenire, sempre alla ricerca della risposta al nuovo metodo di convogliamento, alla nuova disposizione delle scorte, alla nuova trama esplorativa e antisommergibile del nemico. E corrispondentemente incessante è la ricerca dei mezzi difensivi. Le corvette, vecchio nome impiegato a designare un tipo del tutto nuovo di nave, sono rimpiazzate sui mari con lo specifico compito di combattere il sommergibile e con tutte le caratteristiche e l'attrezzatura meglio adatte allo scopo. Ma anch'esse non sono una formula fissa, ma una continua ricerca, un ininterrotto perfezionamento. Le reti parasiluri, un tempo usate solo per la difesa delle navi alla fonda e per sbarare gli ingressi degli ancoraggi, oggi trovano applicazione perfino per proteggere i fianchi delle navi da carico in navigazione, almeno le loro velocità non sono elevate.

Le aggressioni alle navi nei porti, che nell'altra guerra furono imprese sporadiche di eterogenei mezzi navali o tentativi infruttuosi e vani di aeroplani e dirigibili, nel corso di questa guerra sono diventate sistema tanto per i mezzi d'assalto quanto per l'arma aerea ed hanno dimostrato a più riprese le loro formidabili possibilità, varcando gli usati confini della lotta sui mari e spingendola a fondo fino dentro le basi più munite.

Siluri e mine, che un tempo funzionavano unicamente a percussione, cioè all'urto diretto contro la carena delle navi, hanno dato luogo a tutta una categoria nuova di armi capaci di esplodere al passaggio della nave nemica sui campi minati o al passaggio del siluro sotto la nave, senza necessità alcuna del contatto diretto e dell'urto. Gli effetti più svariati sono stati escogitati per ottenere questo risultato e prima fra tutte la perturbazione magnetica prodotta dalla massa dello scafo. E non si dica né si pensi che la maggior parte o la totalità di queste





La fabbrica di trattori a Stalingrado dove le eroiche truppe del generale Strelcher, dopo che i reparti del Maresciallo Paulus erano stati sopraffatti, hanno resistito all'assalto delle preponderanti forze sovietiche fino allo stremo di ogni umana possibilità cedendo soltanto perché prive di munizioni per continuare a fronteggiare il nemico.

innovazioni, se pure hanno trovato impiego e sono venute alla luce durante la guerra, costituiscono però il risultato dello studio, della esperienza e del lavoro fatto in tempo di pace, perché questo è vero solo in minima parte. Per esempio, se è verosimile che le mine magnetiche fossero state ideate e costruite in Germania anche prima della guerra, le mine magnetiche inglesi sono certamente un risultato raggiunto nel corso della guerra, perché evidentemente se l'Ammiragliato britannico avesse avuto a disposizione quest'arma fino dal 1939 l'avrebbe usata per il primo.

Certissimo è poi il fatto che gli antidoti e i metodi per difendersi dalle mine magnetiche, cioè la tecnica del «dragaggio magnetico» destinata a fare esplodere le mine magnetiche, liberando le rotte di sicurezza e gli accessi ai porti dalla loro presenza, è stata creata esclusivamente durante la guerra, perché se gli inglesi l'avessero studiata e approntata prima del conflitto, le armi magnetiche sarebbero risultate spuntate fino dal loro nascere e non sarebbero riuscite a falciare il naviglio britannico per parecchi mesi consecutivi, come invece è avvenuto.

È innegabile insomma che la necessità aguzza l'ingegno e che la esperienza della guerra combattuta non si può assolutamente sostituire né anticipare con le esperienze unilaterali e addomesticate del tempo di pace o con la preparazione bellica fatta esclusivamente a tavolino e in laboratorio.

La guerra è un gioco che impone, non solo nel campo geografico-strategico, ma anche nel campo della evoluzione dei mezzi e dei metodi, una sequenza logica e serrata di mosse e di contromosse. Tanto nella strategia quanto nella tattica il belligerante che reagisce con maggiore prontezza all'avversario e fa un passo importantissimo, se non decisivo, sulla via del successo. Non per nulla, da ogni comando adagiarsi sulla abitudine della via già battuta e pretendere invece un continuo, sempre rinnovato genio inventivo, una ispirazione sempre nuova, fresca, originale.

GIUSEPPE CAPUTI



In Tunisi: sbarco di nostri reparti aviotrasportati.



Fronte di Candlakscia, febbraio.

LA lotta antibolcevica fra lago Onega e Murnansk non si svolge lungo una linea ininterrotta che attraversi Carelia Orientale e Lapponia per finir nell'Artico. Dall'Onega in su, una serie di piccoli fronti, posti, generalmente, in forma di semicerchio, davanti ad altrettanti capisaldi traggono nome da Rukajärvi, da Uhtua, da Kiestinki, e finalmente, da Candlakscia. Tra fronte e fronte il grande lago, o la palude, o la fittissima foresta priva di vie di comunicazione tanto da esser considerata, sotto il punto di vista bellico, assolutamente impraticabile.

Dei quattro fronti carelo-lapponi, quello di Candlakscia, è certo il più importante, avendo il compito di neutralizzare almeno in parte la grossa base sovietica che gli è contrapposta. L'offensiva tedesca del giugno 1941, eseguita in collaborazione con forze finlandesi, ricacciò i Russi dal confine della pace di Mosca.

In vicinanza del fronte, gli alberi offrono abbondante materiale per la costruzione delle baracche.

IL FRONTE DELLE FORESTE



L'autore di questo articolo (al centro) assieme al generale di C. d'A. Weisenberger (a sinistra) comandante di una grande unità a Candlakscia. - A destra: un grosso calibro tedesco.





Falegnami tedeschi al lavoro per produrre fogli di legno che serviranno poi per calatrare le baracche. - Sotto: ecco la ricca varietà di cibi e di bevande di cui dispone la sussistenza di un Corpo d'Armata germanico.



Cimitero di guerra tedesco presso Salla, dove furono combattute, nella seconda metà del 1941, cruentissime battaglie. - A destra: zona bianca nel bosco creata suoli addetti da condannati politici russi che abbattendo grossi tronchi, trasformarono in realtà il simbolo geopolitico del confine con la Finlandia.

oltre il vecchio confine sfinco-russo: le linee si stabilizzarono alcuni chilometri ad oriente di tale confine. Si tratta di un fronte assai breve (non più d'una trentina di chilometri) che termina, sud nel lago Tolovno, a s. nord nella foresta lappona. Le truppe tedesche sono schierate al centro; quelle finniche, specializzate nella guerriglia, presero i fianchi da ogni possibile sorpresa.

Naturalmente, le battaglie del 1941 si svolsero lungo la strada Salla-Candalakcia, e lungo la ferrovia che segue, a un dipresso, il medesimo percorso. La costruzione d'una strada ferrata è prolungamento di quella Rovaniemi-Kemijärvi sino alla frontiera della pace di Mosca, era stata appunto imposta dal Cremlino a Helsinki come clausola di quella pace. Grave imposizione, in quanto i bolscevichi (che, a loro volta, avrebbero costruito il corrispondente tratto di ferrovia fra Candalakcia e la frontiera), venivano così a crearsi un'ottima strada d'invasione della Finlandia proprio in un punto assai critico: verso Salla, i Russi avevano premuto anche durante la guerra invernale, per cercar di giungere alla non lontana frontiera svedese tagliando in due la Finlandia.

L'attuale fronte corre proprio a cavallo della ferrovia e della strada. Contrariamente a quanto si potrebbe forse pensare, tutta la linea è stata riattivata in pieno. I treni giungono a pochi chilometri dagli avamposti. Quanto a suo tempo sembrava dunque un sostanziale vantaggio conseguito dai Russi nel Grande Nord, si è praticamente risolto in una favorevole situazione per le truppe antibolsceviche.

Tutta la zona del fronte di Candalakcia è dominata dalla foresta. Foresta di alberi folti, alti, talvolta giganteschi: la scarsità della luce invernale e il pallore dei raggi estivi rendono lento lo sviluppo del pino artico che raggiunge facilmente, in Lapponia, l'età di parecchi secoli. Paragonata con la nudità, con l'aspettato del fronte murmano, la foresta può apparire invidiabile. Mentre infatti, nell'estremo Nord, il terreno nudo offre ai combattenti sul fronte di Candalakcia il legname è a portata di mano in quantità illimitata, prezioso materiale per costruirsi rifugi e baracche, per armare camminamenti e trincee, per costruirsi rudimentali arredamenti, per far marcire i non pochi autoveicoli finlandesi muniti di gasogeno a legna, e infine, per riscaldarsi. Piccole segherie, numerose falegnamerie sono state improvvisate; apposti battenti di legname (quasi tutti montanari) abbattano gli alberi che poi vengono segati piazzati lavorati secondo i diversi usi.

Oltre i due o trecento metri d'altezza, la latitudine elevata impedisce la crescita degli alberi. Per questo, i molti colli della regione di Alakurtti e di Ylikurtti (quella del fronte), ad una determinata quota vedono scomparire l'albero. Solo la neve copre abbondante incontaminata la sommità delle alture tondeggianti. Attraverso la sconsolata foresta, una lunghissima striscia bianca corre a perdita d'occhio: è il vecchio confine. Il simbolo geopolitico era stato tradito in realtà dai bolscevichi fra il '25 e il '38, quando troppo numerose apparivano le fughe in Finlandia di cittadini russi; riusciva impossibile sorvegliare efficacemente enormi estensioni di foresta. Si decise allora di abbattere gli alberi per una ventina di metri di larghezza lungo tutto il confine, in modo da poterne tenere il controllo. All'opera vennero adibiti condannati politici, ma il largo dispendio di vite umane non fu sufficiente al completamento del gigantesco lavoro, portato a termine solo nella zona di Candalakcia come tuttora ricorda la bianca assurda striscia vuota fra i boschi.

Sino a, i Russi non hanno mai dimostrato particolari velleità aggressive, in questo settore. Malgrado la minaccia costante che il fronte di Candalakcia significa per la ferrovia di Murmansk, da cui dista appena ottanta chilometri, la saldezza delle posizioni tedesche ha scongiurato i Comandi russi da azioni in grande stile; i consueti reciproci attacchi locali rientrano, d'altra parte, nel quadro della normale attività della guerra di posizione.

Grazie alla ferrovia, grazie al legname, la sistemazione delle truppe tedesche è addirittura perfetta. A dispetto della Lapponia e della latitudine, il « Generale Inverno » viene sconfitto in pieno dai soldati del Reich proprio là dove la cattiva stagione ininterica con le manifestazioni più aspre, più violente. Le decine di gradi sotto zero sembra non abbiano molta importanza.

Chiesi un giorno ad un generale medico se fosse soddisfatto della salute delle truppe.

« Il vitto è ottimo, abbondantissimo — mi rispose. — Con pastiglie di vitamine e legumi secchi compiamo scientificamente l'alimentazione. I soldati stanno benissimo. E... vi parli strano, ma soffrono di raffreddori quasi meno che in Germania ».

(Foto dell'Autore).

LINO PELLEGRINI



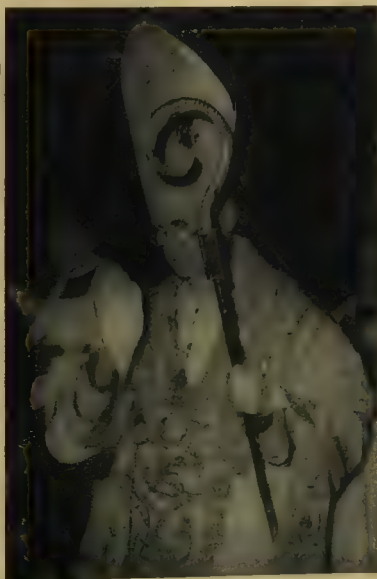


Gli addetti militari e navali giapponesi presso le varie ambasciate in Europa, riuniti a Convegno in Roma, rendono omaggio alla tomba del Mille Igneo.



Shinroku Hidaka, nuovo Ambasciatore del Giappone a Roma.

AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA



L'Eccellenza Enrico Montalbetti, Arcivescovo di Reggio Calabria, rimasto vittima di un barbaro attacco aereo nemico durante una visita pastorale.



Il Direttore generale della Stampa italiana, dott. Mezzasoma, parla al Teatro Argentina di Roma nella ricorrenza del decimo anniversario dell'avvento al potere del nazionalsocialismo. Sotto, il ministro portoghese Vieira Machado, reduce dalla sua ispezione alle colonie africane, riceve al suo arrivo a Lisbona dai rappresentanti del Governo e della Camera Corporativa.



L'UNIONE

Quotidiano italiano della Tunisia

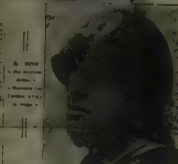
RIPRESA

AI GRANDI CAPI DELL'ASSE

L'EPICA IMPRESA

della Marina italiana
nel Algeri

TUTTA LA GUERRA



IN TUNISIA - Consolidamento delle posizioni conquistate - 1500 prigionieri

Nova nemica affondata - L'andra bombardata

LA TUNISIA OC



Il palazzo del Bey di Tunisi è la meta preferita dei soldati che si recano dalle fosse germaniche in Tunisia, durante una visita alle posizioni del

«L'Unione», il battagliero quotidiano che per cinquantacinque anni ha tenuto viva la fiamma della italianità fra i connazionali residenti in Tunisia, ha ripreso le pubblicazioni. Sotto, gli arabi, che non vogliono saperne di britannici, di americani e di giudei, disertano le linee nemiche per venire a combattere con i soldati dell'Asse.



PATA DALL'ASSE



... città. - Sotto, il generale von Arnim, cavaliere della Croce di Ferro, coman-
... Teburba si congratula con un valoroso combattente del reparto d'assalto.



Un mercante arabo, in una città della Tunisia presidiata dalle truppe Italiane ha trovato dei buoni clienti in
... nostri soldati desiderosi di mandare a casa qualche caratteristico ricordo. - Sotto, poche settimane di latta-
... zione sono bastate per inquadrare nel nostro esercito gli Italiani di Tunisia accorsi ad arruolarsi volontari.





Particolari dell'affresco dell'Annigoni (da sinistra: Santa Caterina da Siena - San Tommaso d'Aquino - Savonarola. - A destra: il Cristo. - Sotto: Sant'Antonino.

dono all'evidenza un modello di gravità, serena e geniale, tocco dal raggio divino.

Qui, l'Annigoni, con la struttura più complessa ed il modellato scultoreo che si fa più vivido, dà l'impronta del suo maschio temperamento; come la profondità della sintassi — spinta fino a svelare la possente vita interiore dell'Uomo santo ed erudito — riflette la sua spiritualità pensosa.

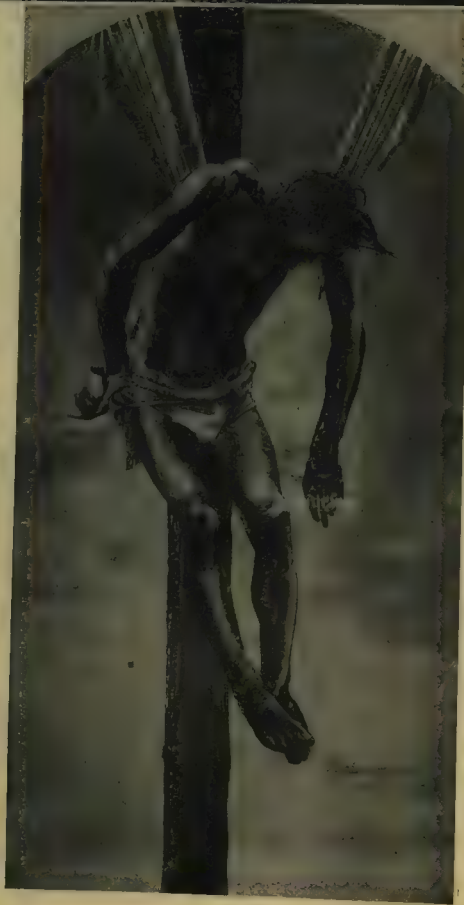
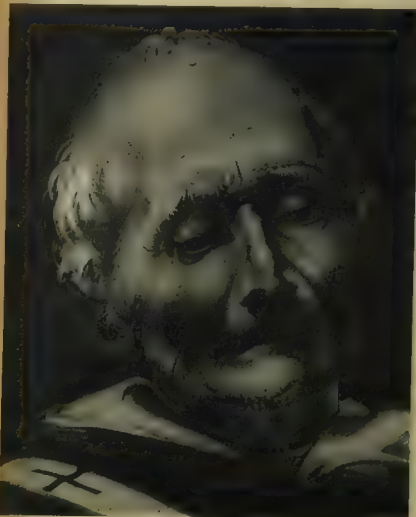
Savonarola, scaldato dalla fede e dalla dottrina di S. Tommaso al quale è strettamente connesso dal protestante ritmo unitario, con accenti di passione e di potente effetto, conquista la turba. Quanta espressione e forza di disegno nel viso osuto del povero domenicano e come confessa, con quell'occhio vivace e la smania nervosa della bocca, il suo fatalismo.

Dall'altra parte, la soave e santa Caterina che il miracolo rende sapiente e poetessa per eternare il suo indotto amore al dolce sposo Gesù e per confortare tanta umanità. E presso di Lei l'appassionato divulgatore del Suo spirito, di verità e di amore: S. Antonino, che l'Angelico presentò al Pontefice come « il più puro fiore di Firenze ».

Anche a queste due figure, con le quali era facile sdrucciolare nel patetico, l'Annigoni dà sostenutezza stilistica; e la grazia sobria e la sottile delicatezza della Santa — occlusa nell'ampio panneggiamento morbido e fiacco — corrispondono armonicamente in profondità ed in estensione con lo spirito semplice ed il benevolo aspetto del Santo della carità.

Alcuni critici hanno scoperto che l'Annigoni ha studiato ed assimilato Raffaello, Michelangiolo, Tiziano, Velasquez... E chi avrebbe dovuto studiare? Noi pure lo avvertiamo e specialmente in questa ampia e serena creazione d'arte — nella quale ha trasfuso in pieno la sua idealità purificatrice — che sconde ai penetrali del mistero ove è agevole incontrarsi e confondersi con gli spiriti dei grandi Avi e dove tutto richiama alla più pura ed elevata concezione dell'Arte.

RINALDO CORTOPASSI



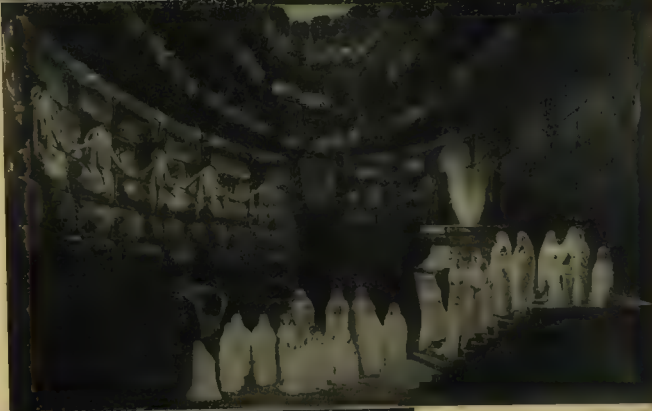
DUE MESI DI STAGIONE AL «TEATRO REALE DELL'OPERA» DI ROMA



Ecco qui due scene (sopra e a destra) de «La Vestale» di Spontini nell'allestimento del Teatro Reale dell'Opera. I bozzetti sono stati ideati da Emilio Cappelletti.

PER inaugurare una stagione d'opera in un grande teatro ottocentesco — per la data o per lo stile —, una di quelle stagioni tradizionali e solenni che sono un avvenimento nella vita civica e nazionale, crediamo non vi sia opera più appropriata de *La Vestale* di Spontini. Poche opere del nostro repertorio sono, più di questa, indicate ad aprire una serie di rappresentazioni, come un ingresso monumentale, con statue, cassapanche, trotto d'armi, può accogliere colui che si appresta a visitare una galleria d'opera d'arte: che n'ha un'impressione grandiosa ma fredda e un po' generica, che lo dispone a veder cose belle, ma non gli dà una direttiva particolare. Ancora una volta l'opera dello Spontini ci è sembrata fondar più sulle sue doti di monumentalità accademica e ufficiale che su precise e epiche qualità di emozione artistica, se non in una o due scene del secondo atto; ma anche in queste prevale quel « veder grande » e quel fare un po' retorico che raggelano l'espressione melodica e rendono i personaggi come delle bolle ma fredde statue d'un museo classico (o neoclassico).

L'esecuzione che della *Vestale* ci ha dato il Teatro Reale dell'Opera, due mesi fa, ad apertura della sua XVI



stagione, è stata eccellente. Pregevoli gli interpreti, da Maria Caniglia, protagonista di grandi mezzi vocali, a Ebe Stignani, vocalmente a lei non certo inferiore, da Giovanni Voyer a Tito Gobbi. D'altra parte la concertazione e la direzione di Tullio Serafin, animatore e regolatore infaticabile e sicuro di questa come delle precedenti stagioni del « Reale ».

Un'altra opera del secolo scorso che, per gran parte del pubblico, aveva sapore di novità, è il *Polito*, che Gino Marinuzzi diresse con impegno e con quella vivacità ritmica che lo pongono fra i più apprezzati interpreti dell'opera ottocentesca. Diciamo subito che l'opera donizettiana, nonostante l'eccezionale terzetto canoro messo a sua disposizione (Caniglia, Gigli, Becchi), non riuscì a riscaldare gli spettatori accorsi in gran numero e con legittima curiosità. Le pagine musicali, anche se parecchie, e la struttura drammatica è sì difettosa, che dopo le prime scene l'interesse allo spettacolo vien meno.

Sopra altre opere di repertorio non ci soffermeremo in particolare modo, se non per rammentare un'eccezionale riproduzione del *Ripololetto* — eccezionale per la valentia degli interpreti canori, ma soprattutto per i risultati stilistici ottenuti da Serafin nella concertazione — e una buona ripresa della *Sonnambula* con Margherita Caroto, Ferruccio Tagliavini e Italo Tajo. Tra l'opere moderne rammenteremo un *Canolier del Re*, nel quale ci fu assai gradito rivedere e risentire il basso Paolo Ludvick, vecchia conoscenza della scena lirica internazionale, un *Wrether* del quale Tito Schipa « flautò » con la nota soavità le sue romanticissime arie, e *Oliviero de Fabritia* diresse con perizia e sicurezza; e tra l'opere italiane più



La scena concepita da Giorgio Arban per il secondo atto dell'opera «L'Isola del Sole» di R. Castaldi.

recenti, *Palla de' Mozzi* che Gino Marinuzzi presentò con affetto paterno e *Madame Sans-Gêne* recitata con brio e piacevolezza da Franca Somigli e dagli altri cantanti-attori sul palcoscenico.

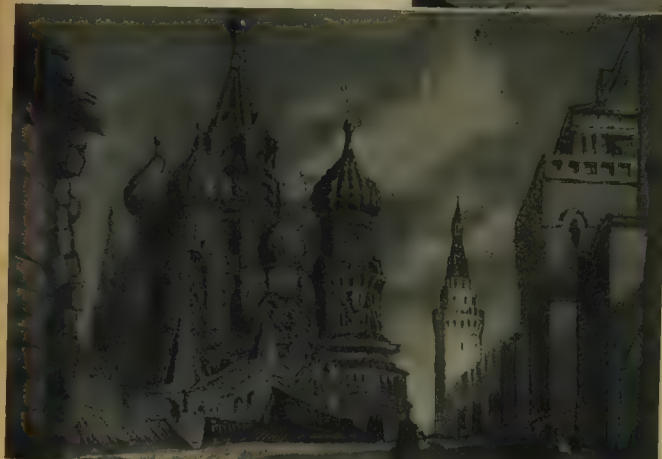
Confesso che, in tutte l'opere di Musorgskij, quella che prediligo è *Kovacina*. Mi rendo perfettamente conto che il Boris raggiunge una maggior coerenza e unità di stile d'espressione lirica, ma trovo in *Kovacina* una poesia musicale, una fluidità melodica, una ricchezza sentimentale che m'incantano. Quella stessa stasi di sofferenza: più a lungo sono in un pregio, che concede al musicista di interiorizzarsi maggiormente, di dar più libero sfogo all'egocentrismo. E' una lirica. La mancanza di un protagonista vero e proprio, esprimono più compiutamente il suo io che la vita e l'anima russa vi si elementi del mondo musorgskiano — quello, però, che è la dolcezza femminile e della tenerezza, che conosciamo attraverso le immagini della camera — a suggerirci a completar la personalità del musicista.

«Non voglio, tuttavia, dir che Kováčenko non abbia una sua forza drammatica e si distenda tutta nella narrazione lirica di una cronaca retrospettiva. Potrei ricordare scene e momenti di un cronachismo accanto a certi passi del *Boris*. Nei quali, anzi, vorrei dire che il suo dramma è drammatico e ancor più spiegato perché, apparentemente, conteso. E i suoi lirici, come in certi cori religiosi e Goltzlin mi sembra un «assoluto» dramma. La scena fra Kováčenko e Goltzlin mi sembra un «assoluto» dramma. Ma Musorgskij e altri non ha raggiunto: e mi rallegra che di questa opinione sia anche Vittorio Gili, che conosce Kováčenko come pochi altri da noi. E che, nel leggere lo studio su quest'opera che egli ha pubblicato nell'Unità, non si sia lasciato ingannare dal titolo.

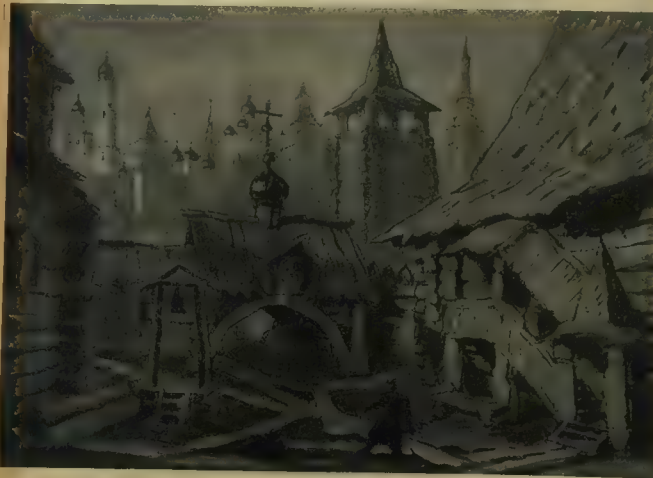
Antonio Guarnieri ha guidato orchestra e palcoscenico con gusto



Il terzo atto de « L'Isola del Sole » di Casetani. Lo scenario è su bozzetto di Abkasi.



* Kovácsina » di Mussorgski è stata rappresentata al Reale dell'Opera. Ecco qui, sopra e sotto, due scenari dovuti a Nicola Benois.



ed equilibrio, dando a tutta l'interpretazione un tono pacato ma caldo, che ha posto in rilievo le caratteristiche più pregevoli della scrittura. Sulla scena gli interpreti cantarono: mossero con assoluta aderenza ai personaggi e all'atmosfera dell'azione: e di ciò va dato atto al regista Alessandro Sanin, oltre che ai cantanti, c'erano Eugenio Sdanowsky, Giovanni Inghilleri, Alessandro Wesselowsky, Elena Nicolai, Antonio Real, e gli altri, di cui non rammento il nome, al coro che si fece molto onore sotto la guida di Giuseppe Conca, ad Attilio Radice e al corpo di ballo del Teatro, nella ricca coreografia di A. M. Millopa.

L'Uchia del Sole è stata la prima e novella del cartellone (oltre al grazioso *Il Re di Siam*, che si annovera tra i successi del debutto, e *Il Re di Siam*, di G. Strauss); il *Re di Siam* si è concluso sabato scorso a un pubblico numeroso, che ha accolto con cordialità. Autore del libretto è il compositore di questa «novella» in due atti, il danese, Don Alfredo Cæsar, principe di Baschke e nobili famiglia, una delle più antiche e nobili famiglie del mondo, che di Papà alla Chiesa, e più d'un guerriero, e d'un eroe alla Patria. Don Alfredo, che ha studiato a Parigi, Franz Liszt, ha studiato la composizione di Giovanni Sgambati e ha perfezionato lo stile di Wagner, e di Verdi, e di Puccini, dove fu accolto, leggendosi a Vienna da Brahms. Ha scritto musica da *Uchia del Sole*, e sintonica, e un'opera in tre atti, *Hypatia*, che vuol dire, in italiano, Germania e a Basilea. Non troppi, quei che si dice un giovane autore, analiticamente leggerli.

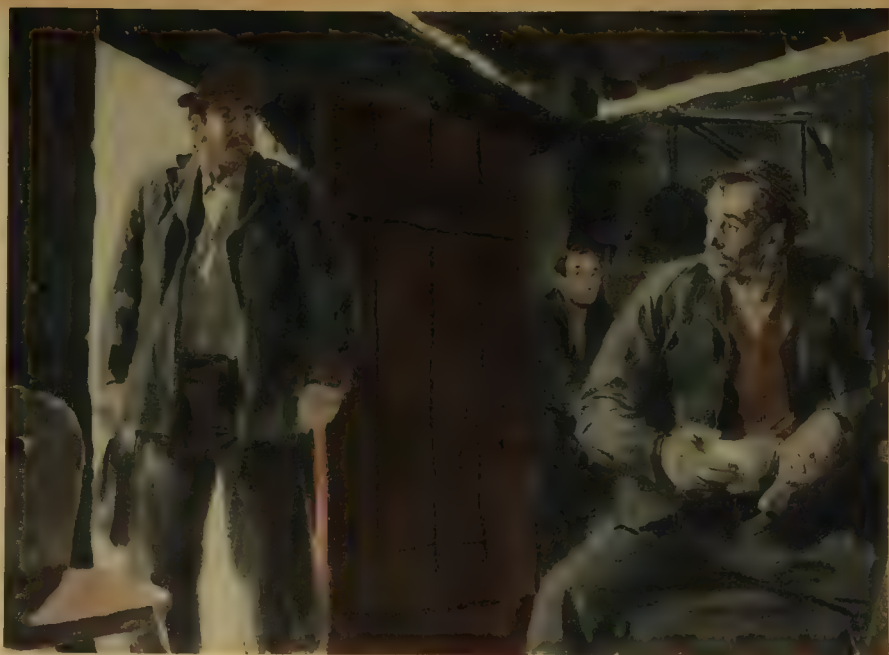
Non racconterò per disteso la trama del libretto dell'Isola del Sole, perché mi sembra che ne lo spunto, né lo svolgimento s'avvantaggino ad esser riprodotti con parole diverse da quelle usate dall'autore. Vi diro solo che l'azione si svolge sul finir del Medio Evo a Norbia, immaginaria città del Principato di Suemero, e che una fanciulla, figliola del Podestà, follemente innamorata di un bardo paesano, vincendo tutti gli ostacoli che nemici e rivali le pongono dinanzi, realizza il suo sogno d'amore nell'Isola di Capri, sdegnosa e dimentica del mondo e delle sue pompe.

L'autodella musica, bene conoscendo la tecnica dell'arte sua, ha scritto la partitura, e l'equilibrata, scorrevole, aristocratica, eppoi aristocratica, in fondo, ciò di cui si ha bisogno in quest'opera è d'un po' d'astro e di sogno, e rompa la compostezza degli atteggiamenti, e l'eleganza del linguaggio. Tutto ci viene dato, e con una linduzia, che alla fine genera qualche monotonia, e con una serietà che esclude ogni possibilità d'ironia e d'umorismo. I personaggi sono sempre soltanto un aspetto della figura loro patetica, non suscita cioè, non crea mai. Qualche momento di maggiori animazioni, come scene corali e danzate — non riescono a dare un'idea drammatica a una vicenda che procede in fretta, in una stagnante euforia sonica.

Tullio Serafin, sempre pieno di entusiasmo per ogni opera nuova, ha dato l'autorità del suo nome e della sua bacchetta alla creazione dell'*Isola del Sole*, che si è giocata d'una inappuntabile esecuzione vocale (Somigli, Malpiero, Mongelli, Biasini) e d'un'accurata messinscena su bozzetti di Giorgio Abbiati.

GUIDO M. GATTI

(Le fotografie sono del comm. Reale)



LA STRADA DI ATTILA

Romanzo di ARTURO ZANUSO

IV — E con che cosa volete che vi fasci? Non c'è niente. Guardandosi attorno con aria perduta, il vecchio ebbe un improvviso brillar degli occhi.

Dietro la porta, vicino alle sacchette del sale, era appeso un « ligazzo », rudemente cinto di ritenzione per il prolusso uterino delle mucche, composto di una striscia di canape, larga poco più di due dita, che si applica alla bestia passandola dal collo a sotto la coda, e vien sostenuta e assicurata con altri due pezzi di striscia equidistanti sulla groppa, e un sottopancia.

— Ci sarebbe quello, — disse indicandolo.

— Quello, che cosa?

— Il « ligazzo ».

Il malghese masticò amaro: sperava di non aver capito bene.

— Voi dite, Piero, ma...

— Non avrete vacche che partoriscono in questa stagione? — No, ma non si sa mai... Ce n'era una alla quale l'abbiamo levato una settimana fa. Mi pareva che non vi fosse più pericolo ma...

— E allora, devo morire io?

— Morire? — L'uomo alzò una spalla.

— Via, prendete il « ligazzo »... E poi, lo sapete meglio di me che quando la matrice s'è saldata non torna più fuori.

Il casaro ruminava fra sé la propria incertezza. Accidenti a quel vecchio! Prima gli aveva vinto i due formaggi, (poiché non v'era dubbio, il calderone l'aveva allato) e poi anche il « ligazzo », voleva. Aiutare gli infermi era un dovere. D'altronde, bisognava riconoscerlo: la camicia era nuova... Nel mezzo dei suoi pensieri ebbe uno scatto. — Beata Vergine! — disse forte.

Guardando il calderone, gli era d'un tratto venuto alla mente che nel trambruto s'era dimenticato del latte. Il fuoco era quasi spento, e il calderone si trovava fuori del focolare.

— Beata Vergine, — ripeté precipitandosi verso l'uscio con voce affannata.

— Presto, ligassa!

Afferò frettolosamente due o tre pezzi di mugo c'eran lì, vicino alla porta, e corse a buttarli sul fuoco; poi, afferrò il braccio della gru, vi spinse sopra il calderone.

Poco immobile sulla cucetta, lo guardava muoversi, senza parlare, e si teneva il sasso ben premuto sull'angine.

— Abbiate pazienza: verrà subito da voi, — diceva il casaro staccandosi con mani e piedi intorno al fuoco. — Appena che l'ho ricacciato...

Poco dopo rientrarono Emilio e il vaccaietto con un fascio di legna ciascuno.

Posarono il fardello e buttarono un'occhiata al vecchio, ma, visto ch'era ancora scoperto, se ne tornarono fuori a testa bassa.

In breve, il fuoco riprese a crogliare. Il casaro, che aveva tanti pensieri per la testa, se non altro per far presto ad esserne fuori e tornare completamente a quel che erano i propri pensieri, s'avvicinò malvolentieri alla porta, e ne siacciò l'insieme imbrogliato delle strisce che componevano il cinto. Sempre brontolando fra sé, le s'avviò e andò verso il vecchio. Gli fece alzare la gamba destra e vi passò sotto un capo della striscia, e assicurò il principio della fasciatura, cominciò ad avvolgerlo strettamente facendola girare sopra le reni e ripassandola sotto la gamba. Piero lo aiutava col mantenere la pressione sul sasso. L'o-

perazione fu sveita, e in un paio di minuti l'apparecchio di contenzione fu applicato.

Con un sospiro, Piero si alzò: fece alcuni passi, e poi tornò a sedersi sulla cucetta. Aveva un viso scontento e preoccupato.

— Che cos'è? Non va bene? — gli chiese il casaro.

— No, noi va benissimo. Soltanto, pensavo...

— Che volete pensare? Un giorno o l'altro, l'emilia la facciamo tutti... Voi siete stato fortunato di non averla fatta prima d'ora...

— Oh, non è questo, — borbottò il vecchio, — C'è la salita del Fagaron... Con questa disgrazia, chissà se potrò essere a casa domani. Io pensavo di partire questa notte alle due...

— Un giorno più o un giorno meno: fate presto voi a dire... E poi...

— Pensavo a quel che dirà la mia donna...

— Che volete che dica per un giorno di ritardo?

— Non è il giorno di ritardo... — disse il vecchio sconsolato, toccandosi fra il ventre e la coscia. — E quest'affare qui...

— Ah! — fece con comprensione il malghese. Ma soggiunse subito: — Avete vinto i formaggi, però?

— Già, — disse l'altro un po' consolato, — porterò a casa i formaggi.

IV

I due Ersego ripartirono al mattino seguente, prima ancora dello spuntar dell'alba, stecchi al casaro fu ripartito il dolore di vedere le due forme di carcio salire ondeggianti il pendio del pascolo, e poi svanire fra le prime fronde che volevano il sentiero.

Ma con quel pensiero s'era arrovelato tutta la notte: non era riuscito a chiudere occhio pel tormento. Chi avrebbe potuto prevedere che il vecchio sarebbe stato capace di sollevare un sì greve peso? Tuttavia, gli Ersego eran sempre stati famosi per la loro forza.

Quella storia del casso di fieno non era stata forse un avvertimento del cielo? Più cauto doveva essere, e guardar bene in faccia la gente prima di... E pensare che in quella scommessa gli era venuto anche il dubbio di rubare, tanto la vincita gli pareva sicura; e il vecchio L'aveva beffato. I sorrisi mai celati degli altri vaccai, le mezze parole mormorate dietro le sue spalle... Il cinto della vacca. La ricotta, che aveva dovuto offrire a lui e al figlio, sacramento dovere d'ospitalità... Questo aveva pensato, rigirandosi nella sua cucetta, incapace di dormire, mentre l'altro, sotto di lui, disteso per terra su una bracciata di fieno, ronfava tranquillo con la sua eria.

Era vero che anche quell'uomo aveva avuto il proprio inconveniente, ma, cer-

COME Bismarck già significa Paul Hartmann, Federico II, da qui in avanti, vorrà dire Otto Gebühr per gli spettatori del cinema. E non si potrebbe fare elogio più completo ai due « attori di Stato » sui quali si centrano i ritratti filmati del Cancelliere di ferro e del grande Re.

Il Gebühr sta dai danni nell'uniforme dipessa del fero monarca, anzi entro nel cinema recitando proprio un "Friedrich Rex". Ne diede subito le interpretazioni così fellice che da quel momento diventò l'interprete designato per i film di "Friedrich Rex". E così, si fece apparire sullo schermo, vale a dire in "Das Fährten Konzert" di Samsouci, "Choral von Leuthen", ancora in "Die Tänzerin von Sanssouci", e alla fine in "Der große König". E ciò spiega la singolare familiarità che gli distributori hanno con lui, e che si manifesta in certi momenti di sorprendente (specialmente nell'avversità, nello scendere in scena) di simpatia. E se talora dà un poco nel teatrale (soprattutto nei punti di forza) deve è tenuto a rendere chiari a parole gli augusti propositi politici che scemeglja che contempla larghi tratti di sovrachina colonna sopra

[illegible]

SI può passare di punto in bianco dall'austerità del Grande Re al tuo della Zia di Carlo? Mettiamoci di mezzo il cuscinetto di Signorine, e che almeno il filmetto, tanto inutile per tutto il resto, serva a tanto. Sarebbe sperabile che servisse anche a render persuasi che le pellicole con le landoline a scuola hanno ormai fatto il loro tempo; che l'artificio e il lericio di quelle storielle, la falsa ingenuità, gli artefatti canori delle loro protagoniste, non vanno a nolo. Volete mettere in pella le ragazze del giorno d'oggi? Nulla da accettare. Però, ma, guardate come sono, ma non soltanto nei vestitini e nei cappuccetti; statele sentire quando parlano, cercate di capire quello che hanno dentro: dav-

[illegible]

Ma che cos'è questo famoso Macario nei suoi festosi spettacoli? Un lieto pazzo, un mascherotto gentile. Paragonatelo a Taranto, a Totò (e il confronto, badiamo, non intende stabilire graduatorie, ma solamente una sostanziale diversità di carattere, una profonda differenza di stile, se si vuole entrare mano alle parole d'impegno). Tutt'e due — Taranto e Totò — che nelle macchiette più strampalate, nelle più ammaccate caricature, restano ad essere umani; vengono fuori ancora uomini veri. Ed ancora, la



Otto Gebühr nel film tedesco « Il grande Re »

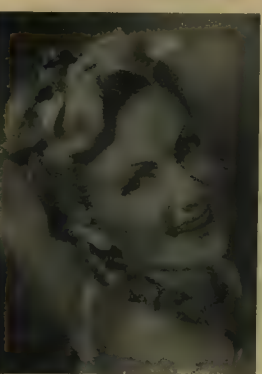
feivoli e fantasiosi di costumi e di danze. Spesso, penosi uomini vivi. Ed è appunto del contrasto fra la prima apparenza, staccata da ogni verosimiglianza, e il significato di quello che poi vanno dicendo, tutto aderente alla realtà, che sgorga il sugo della loro comicità più sostanziosa. Nelle rittere di Taranto, svagate o aggressive, si esaspera, anche oltre i limiti del grottesco e fuori del sensato, il motivo di drammatico nella più parte della canzonetteria tradizionale: l'anellito sotto le

...nuestre, che lucono, a Marechiaro; le pazienti profferte e richieste alla scontrosa Mari. Pene d'amore non corrisposto, che li fanno perdere in tutto qualche tiepida notte di «suonne», e Taranto.

invece, esce spesso addirittura. («La faccia del folle l'ho fatta per te»); crocci per l'infedeltà e l'abbandono, che sui mandolini s'esprimono in suspiriosi accenti, e a Taranto danno il ghiribizzo dell'orgogliosa sfrontatezza. («Il fante Carlo Mazza sono io») Tutto sta dentro fino al collo: sono giorni: non è minima realtà d'ogni giorno: non è la grinta ferrea, eccitata di occhi di porcellane e punte di sarti sulle quotidiane finzioni e le miserie spicciole. Il nostro Macario ignora la vita, non sa nulla di quel che succede al di là delle mura delle

ull'orchestra e dell'ultimo fon-
dale: col cappuccello in bilico
sui capelli lustrati e incollati che
paiono dipinti, gli zigomi di lac-
ca rossa nel musetto a palla, l'a-
spita, sempre meravigliato e di-
sa, fra le gaudiose donnine spo-
ancheggia, le gesti golosi, boc-
parole con una specie di pue-
s'impunta sulle parole difficili.
o a ondeggiare. È passato, e ha
burattino garbato. Fra poco ri-
mato, come burattino; sempre
il mutevole delle composizio-
effimero.

coscenico, ogni tanto gli fanno
personaggi comuni e in storie di
rossinamente da uomo, fra-
to. Nella Zia di Carlo è ma-
mai più scoperto. Mossette, cor-
il beato fantoccio non è nel suo
perso fra gli alberi, i prati, i
dipinta. Forse la sua astratta
vola sul tipo, che so, non ven-
tola e il signor Bonaventura
che da quasi tutti (e ci si po-
schio d'accordo. Però se il ci-
sogna che si picchi a sprecarlo.



Silvana Jachino, nel film «La zia di Carlo»



Una scena del film « Signorinette » con Carla Del Poggio, Paola Veneroni e la Bacci

CARLO A. FELIC

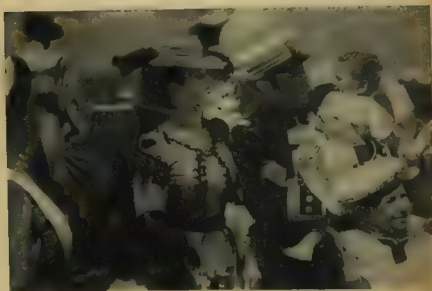


Emma ed Irma Gramatica che impersonano le « Sorelle Materassi » nel film tratto con la regia di F. M. Poggioli dal noto romanzo di Aldo Palazzeschi. (Foto Vasselli).

LA PAGINA DEL CINEMA



È pronto per lo schermo « Ossessione », il nuovo film I.C.I. diretto da Luchino Visconti. Un caratteristico atteggiamento di Eliza Calamaci in una scena del film. (Foto Civitani).



Rey de las Heras e Blanca de Silas in una scena del film spagnolo « La due strade » del quale si ricorda il caloroso successo ottenuto alla Mostra cinematografica di Venezia.



Carlo Kovács, Elisabetta Simar, Nina Crisman, principali interpreti del film « La casa sul fiume » ultimato in questi giorni con la regia di Carlo Borghesio. (Foto Bertazzoli).

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

In Inghilterra scema il tonnellaggio.
Non meno ancora in India la «viotta».
Stiamo leggendo con stirli coraggio
dieci giornali tutti in una volta,
riassumendoli in versi in cui di nostro
et son solo le rime e un po' d'inchiestore.

Anche ad una polar temperature
non vi saran più morti assiderati.
grato a un geniale metodo di cura
dato a due notissimi scienziati.
Vengano a caso mia: voglio vedere
se in capo a una mia camblieran porerei!

Un borgomastro bulgaro ha concesso
una medaglia civica ad un cane,
ch'è riuscito a fermare un treno espresso
ed a sottrarlo da un disastro immane.
Il cane certamente s'è commosso.
ma avrà pensato: — Preferio un osso!...



91° QUARTO CAMBIO FINE
71 90 IL CORDONE E TU MI DI LA ZUPPA

C'è in Argentina un medico che cura
i suoi clienti per corrispondenza...
No come? In questi tempi di veslaria,
con tanti ordigni che inventò la scienza,
non v'era più sistemi in abbondanza
per ammazzerne il prossimo a distanza?



«STO' MA MOLTO DA FARE I 1010
ON NON «ILLUSTRARE» MA RISOLVO LA NA PERE
TSE O QUATTRE VALTE TO E' CAPE TONARE

In California ha avuto un gran successo
la giornale avariata femminile
(ci cercano piloti del bel sesso
da destinare al traffico civile).
Il le signore, spiriti leggeri,
...prendono il voto spesso e volentieri.

In base a un'esperienza decennale,
come un dottore d'Amsterdam attesta,
l'odore del formaggio, in generale,
è un buon rimedio contro il mal di testa:
un rimedio però, caro dottore,
di cui non senti più neppur... l'odore.

Viene cuspicato dal «Premier» britannico
un'epoca di pace e di giustizia,
che più non sappia l'incubo trionfante
dell'aggressione e dell'atimistica.
Ch'egli accarezzi già (dio lo perdoni!)
un'ultra Società delle Nazioni?...

Un ingegner svedese bravotta
la « serratura-lampo » poi corini,
che, chiusa e chiusa in una scatoletta,
non saran più accessibili ai bambini
ad una serratura al portafogli,
in modo che non l'aprono le mogli!...

Si cerca di sfidare a poco a poco
i piccioni del Duomo di Milano;
ma questi pure abborrono il trattico:
ancora il tentativo è stato vano
e non detton ricorrere (soltati)
a ditte di trasporti aereolinee.

La statua del « Nettuno » bolognese,
rimossa dalle celebri fontane,
non corre più pericolo d'offesa
da un'incursione inglese o americana.
E inglesi e americani, a quanto pare,
ce l'hanno con Nettuno: è il dio del
mare.

A Copenhagen, l'ultima incursione
degli avariati inglesi ha provocato
l'incendio in una vasta Esposizione
d'arte moderna: il pubblico è indignato:
lo trovo, infatti, che un po' di futo
spingetesi non manca E vi saluto

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Palermo).



...TECH, PER CARITA' E' LA MIA PIU'...

Lital
ACQUA DA TAVOLA
chi beve Lital guadagna
10 anni di vita

ACQUA RANFISA-MUVA

Mal di schiena

Perché rassegnarsi a soffrire gli intollerabili dolori del mal di schiena? Applicare direttamente sulla parte dolente la TERMOLEINA e sopprimerete il dolore! Infatti, poco dopo l'applicazione del balsamo, sentirete doppiamente un benefico senso di calore, che la spinge gradualmente il dolore.

Il balsamo TERMOLEINA è così sicuro che ha ottenuto la massima "Soddisfazione" da tutti i medici e da tutti i famosi "Terapisti".
Farmaci e Balsami di nome "Lital".
Vedere: Confezioni di nome "Lital".
Struttura di nome di Lital in "Lital".

TERMOLEINA
lenisce il dolore

REUMATISMO - SCIATICA - ARTRITI

SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA

7 Febbraio 1943-XXXI

L'Illustrazione Italiana n. 6

CRUCIVERBA SILLABICO

CRUCIVERBA

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMISTICA CLASSICA

Indiziario

SOLILUOIO DEL SOLE

Io brillo, e al provvido
fator divino,
I voti accrescesi
sul mio cammino!
Da me spigionansi
effluvi ardenti
e varco i limiti
dei continenti.
La terra dircela,
io n'ho le grave,
vi sembra immobile
... eppur si muove!

Il Valletto

Incante (XXXXXX)

NUVOLE D'ORO

a una Sconosciuta

Giovane cuore, ignaro de la terra,
di sue Jusinghe e di tenaci inganni
non eschivo già di tormentosa guerra.
Pensavo, ad uno ad uno, i mesi e gli anni
e ogni giorno che vole il cuore scaglie
incute voci di temuti affanni.
Fin che di crudo inverno la zagaglia
ricombrò le placide colline,
alzando un'invisibile mureggia,
scrivendo, in fondo, la parola "Fine".

Scrivendo un'invisibile parola
che ne l'aria ripete il vecchio trillo,
dolce messaggio che l'uman consola.
Come di bene luminoso squillo;
bucche suona di promesse al cuore,
sempre più liete, sempre più tranquillo.
Di lunga veglia eletto ambasciatore,
nuvola d'oro che ricama il cielo,
e questo segno di profondo amore
che un altro attende, di consenso anelo.

Ed io chi attendo? Vieni, o Sconosciuta,
attesa di parole messaggere:
sul tuo biglietto è scritto: L'incompilata.
Ed apre le finestre di mia sera,
balconi in fiore e alcove profumate,
condanna d'ignorata primavera.
Con mi porfì Nuvole dorate
in cui s'accende vento di tempesta!
Parole buone o frasi angeliate?
Albe di luce o palpit di festa?

Nello

Scarto iniziale (9-7)

OGNUNO DA QUEL CHE PUO

Secondo riferisce, stando ai fatti,
il mantiene i contatti
e, per quanto ha potuto
altri ha recato il proprio contributo.

Nello

Metatesi frase (3-2-4)

NEI BASSIFONDI

Che sozzura quei tipi di galera!

Longobardo

Disarria

PARENTELA POCO DESIDERATA

Perché mai non nostri cuccioli i vizii?

Artifex

SOLUZIONI DEL N. 5

Sciarda alterna: ComMiato

1. Fiori, glicine = glicini fellei. - 2. Misogino = mi so-
gno. - 3. Con-le-to. - 4. v'-h'-O-RO-sop-ra-la-Di (D) i) no =
valoreto paladino.

a cura di Nello

Orientali

1. Sédar non se né il rischio né il pericolo
2. Punesta ancilla del caestro orrendo.
3. Scolpito, ognun lo serbo oltre la tomba.
4. Crepita allegro e vivido stavella.
5. L'altro covil de le predaci fiere.
6. Fulgida luce dal suo seno irradia.
7. Tra le sue mura un queto asil l'argisce.
8. Tremu sul mare a l'alto del vento.
9. Distese assure d'elementi infide.
10. Dorata al sole l'aureo garbo ostenta.
11. Tra gli sportivi è un mal molto diffuso.
12. Racchiuso in seno di coniglio un cuore.
13. Bon le sue trame una mortale ingidia.
14. In testa a le sue schiere ognora avanza.
15. A l'opra intento stille amare piange.
16. Corvina indagine nel suo dolce stoc.
17. Puitl diverbio che nei suor divide.
18. Del Ciel distrutta per sue oscene coipe.

Verticali

1. Vagan temuti su corsare navi.
2. Mera di monti, di reucci e feta.
3. Pifra conchecchia su gli algenti ghiaiei.
4. Del falo eletto ad un regale amore.
5. Causa fu un giorno di fatali contesa.
6. Il dolce premio del lavoro umano.
7. Le dive abilitrici del Parnaso.
8. Serico drappo dal frusco leggero.
9. Vibrano i versi in melodia d'amore.
10. Lontano mondo d'irreali cose.
11. Sempre presente e benvenuto ognora.
12. Ira e furore nel suo sen rinasce.
13. Il vento monda da le rudi asprezza.
14. L'anima temda al sospirato porto.
15. In terra e in mar dolenti insidie appresta.
16. Bolca veloce l'onda cristallina.
17. Di fronde e fior si veste a primavera.
18. Muta insegnante da l'oscuru volto.

Alceo

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni a volontà), occorrono due
disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in
dizionario, indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo. Si
accettano anche giochi di tipo vario casellario, anagrammi
ad accezioni, ecc. I lavori non idonei non verranno restituiti.

SOLIZIQNI DEL N. 5

M	I	N	I	S	T	E	R	O		B	A	C	A	L	O	N	E
S		R		E	L		A	P	P	R	O	C	E	I	D		
C	R	I	S	T	A	L	L	I	N	E							
A	O	M															
R	E	T	R	O	A	S	O	L	V								
I	T	C	S														
C	A	M	E	R	A	T	I	S	M	O							
O	I																
M	A	L	I	S	S	I	M	O									

a cura di Nello

LA FINE D'ALIANZA

ROMANZI

BACCHELLI

NOVELLIERE E FAVOLISTA

ROMANZI

IL TRAIANTE IN TAZZA DEL CAPO

ROMANZI

BACCHELLI

NOVELLIERE E FAVOLISTA

BACCHELLI

NOVELLIERE E FAVOLISTA

ROMANZI

BACCHELLI

NOVELLIERE E FAVOLISTA

« Chi ama la prosa dei Baccelli, scintillanza e compatta, e il suo senso drammatico della vita amara anche le sue no-
velle, e vi troverà, per lo meno nelle migliori, lo stesso piacere
che nel romanzo. »

« Il Baccelli si ritiene quasi spontaneamente alle due qualità
che ne dominano il agiario profilo: il sentimento tragico
dell'esistenza, e il senso del pathos. E' così grave do-
minato sui giochi linguistici del caso. Questa associazione di potenza
nel rendere la grandezza del fatto brutto e di austerità in-
terna nel disastrosità, l'ideale, il pensiero dell'uomo, è rara nei
nostri scrittori d'oggi. Possiamo dire che fu sempre rara, e
sempre fin con l'impero, come oggi, per il Baccelli, è av-
venuta. »

Il Popolo di Trieste

Bivio Becca

« Il piacere di narrare per narrare gli avviene il racconto.
Egli si abbandona con un trecentesco gaudito del porgere e
del costruire (diciano trecentesco senza volersi riferire alto
alle, che pendono nei momenti di maggiore impegno a tutto
attuale di snodature e timbro) e qui rintraccia se stesso: non
c'è più lo storico ligo al documento; e tuttavia, perenne
della storiografia quel vigore di stesura e di scrittura che rende
le sue novelle, e specialmente i suoi racconti dispersi su-
bstanti di cose e fatti. »

Il Popolo d'Italia

Giuseppe Villagresi

Baccelli è precisamente l'uomo inteso a dare forma, vi-
gore, predazione alla vita, e a tirare tutto questo chissà può
dare alla speculazione: un inquilino del globo, insomma,
che non sta a disgiungere se al di trova bene o male, e se è
giusto o non giusto quello che vede, ma lavora a disposti
in modo da trovarvi il più agevolmente possibile.

« Gliel'ha insegnata la storia quasi saggia? Gliel'ha in-
segnata la storia e i fiumi. Se la topografia dell'indio di
lui nel rare di riconoscere riascrista nel passaggio pa-
dano - la pianura di terra univolta a salsi, i disegni
geometrici dei verdi come un'astrazione, l'adama ritorno
una testimonianza di lavoro, e l'orizzonte tagliente, le linee
spaziali del paese, la traccia alla del poggio dove rimpi-
gliano sole e nebbia, e poi il gioco dei periferici in un si-
lenzio protetto, certe condanne lineari che richiama all'umano
e alle virende che lo trascendono - se mi esponi al rischio
d'una caduta in motivi regionali, e perché principalmente
il Bume di quel paesaggio ha fornito a Baccelli non soltanto
il protagonista all'opera più forte, ma soprattutto la sag-
gezza di uomo consapevole della transitorietà. »

Settegiorni

Edilio Rucosoli

« Una dedizione viene fatta per il Baccelli « dispa-
ra »; più realistica e risalto letterario s'incontrano come
in un'ora di dedizione di parte di un ago antico di cultura
al rischiare e al partire della gente avventurata, tutto lo
scrittore sembra racconterci allora la sua moralità che è con-
senso all'aspro della vita affrontata interi; così che nei mo-
menti di stile riascrista, quasi troppo perniciosa e grev d'una
passione di sconforta, sembra che egli unico s'opponesse
le proprii storie a quella pericolosa del personaggio, affer-
mando necessario a ognuno correre l'azzardo che Dio gli
ha dato. »

Primato

Gianfranco Ferrata

« Leggendo ora questi tre volumi, la impressione di una
fedeltà istintiva dello scrittore e certi modi di vita e di co-
sue che si del proprio che conferma. Ma che lo scrittore non
abbia suoi stili e valenze, disprezza la gente misera, rifiuta
il rognere di fatto, e si rivela in stile impetuoso o non
ha tentato dalla legittima ambizione di scoprire pas-
saggi inediti, di ricercare e trasguginare in stile ispirativa
primaria, attuali vicende, annunci di futuro. Anche nelle
pagine più ariose e divertite, che si ricordano Baccelli con-
verbi, non la esperienza rara e l'ampiezza del respiro.
Cio significa che non escludendo le fantasie, egli è sempre
fedele a un concreto, il quale comprende, d'intende, lo scri-
tore e ha i suoi riconoscibili aspetti. »

Il Resto del Carlino

Gianfranco Ferrata

LE PARTITE CON IDENTICO TIRO IN MOSSA **SU DIVERSE APERTURE** **Studio di Agostino Gentili**

(Apertura 23.19-11.15; 21.18)

23.19-11.15; 21.18-11.15; 23.21-5-6; 11.16; 23.20-13.17; 23.25-3.6 (e); 23.25-3.10/4; (Vedi diagramma) 18.14-11.18; 21.18-1.19; 24.20-15.24; 19.15-12.19; 23.3 e vince.

c) Considerata migliore di 13.17.

b) 21.17 è abitualmente giocata a questo punto colla risposta di 12.10 o 2.6.

d) 6.19 è la mossa corretta.

e) 6.10 evita il tiro ma il cambio 18.14 mette l'avversario in seria difficoltà - 12.18 (Vedi nota h).



II (Apertura 23.19-11.15; 23.25)

23.19-11.15; 23.25-3.11/6; 23.28-2.6/7; 21.18-10.19/6; 23.21-3.17; 23.28-3.10/4; 18.14-11.18; 21.18-1.19; 24.20-15.24; 19.15-12.19; 23.3 e vince.

d) mossa debole 10.13 è migliore.

f) appare dubbia per la patta; ma migliore a questo punto la 10.13.

g) 10.14, 18.10, 5.21, 25.18, 6.10, 26.21, pari.

h) Al posizione del diagramma della I partita, colla differenza che è occupata la casella 2 antebra 2. Il tiro si effettua colle stesse mosse del precedente. Invece della mossa del testo la 12.16 forse potrebbe far sparare la patta; la 6.10 è perdente.

DAMA

III (Apertura 23.19-11.15; 21.18)

23.19-11.15; 21.18-10.13; 26.21-3.17; 30.26-5.10; 18.14-11.18; 21.18-1.19; 23.25-3.6/7; 23.28-3.10; 18.13-12.19; 23.3 e vince.

i) 1.5 è forte qui.

j) 12.18 perdente col: 22.12, 2.19, 14.10, 15.22, 21.14, 6.13, 27.8

k) Cade nel tiro 3.5 per la patta.

PROBLEMI

N. 21
Romeo Botta
(Chiavazza)

N. 22
Pietro Dell'era
(Marene)

N. 23
Massimiliano Teò
(Asola)

N. 24
Vittorio Gentili
P. M. 3.500



Il Bianco muove e vince in 4 mosse



Il Bianco muove e vince in 5 mosse



Il Bianco muove e vince in 6 mosse



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

SCACCHI

Problema N. 1238
O. STOCCHI
(Conc. Tera, Mag. Sesto, 1938)
2°-3° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 1239
O. MCINTASTI
(Wera, Schachn., 1938)
1°-2° Premio



Il Bianco matta in 3 mosse

737. - Partita Francese
Torneo di Kerri
giugno-luglio 1937

Relisti: Stahlberg
1. Cg3-d4
2. Cg3-d4
3. Acl-g3
4. Acl-g3
5. Acl-g7
6. Cg3-d4

Una buona continuazione. Buonissimo sono le seguenti varianti: 7. Dg4 (variante Polakow); 7. Cc3 (variante Alapin); e 7. Dd3 (variante Dalm-Zukertort).

7. In luogo della mossa del testo è da preferirsi 1. ad, che avrebbe imposto la seguente seccante risposta del B.

8. Cc3-b4 6-3
9. Cc3-b1

Di bene in meglio. Continuava con 8. Cc3, al core il rischio di non aver un forte attacco del N. 7, dopo: 8. Cc3-d4; 10. Cc3-d4; 11. Cc3-d4; 12. Cc3-d4; 13. Cc3-d4; 14. Cc3-d4; 15. Cc3-d4; 16. Cc3-d4; 17. Cc3-d4; 18. Cc3-d4; 19. Cc3-d4; 20. Cc3-d4; 21. Cc3-d4; 22. Cc3-d4; 23. Cc3-d4; 24. Cc3-d4; 25. Cc3-d4; 26. Cc3-d4; 27. Cc3-d4; 28. Cc3-d4; 29. Cc3-d4; 30. Cc3-d4; 31. Cc3-d4; 32. Cc3-d4; 33. Cc3-d4; 34. Cc3-d4; 35. Cc3-d4; 36. Cc3-d4; 37. Cc3-d4; 38. Cc3-d4; 39. Cc3-d4; 40. Cc3-d4; 41. Cc3-d4; 42. Cc3-d4; 43. Cc3-d4; 44. Cc3-d4; 45. Cc3-d4; 46. Cc3-d4; 47. Cc3-d4; 48. Cc3-d4; 49. Cc3-d4; 50. Cc3-d4; 51. Cc3-d4; 52. Cc3-d4; 53. Cc3-d4; 54. Cc3-d4; 55. Cc3-d4; 56. Cc3-d4; 57. Cc3-d4; 58. Cc3-d4; 59. Cc3-d4; 60. Cc3-d4; 61. Cc3-d4; 62. Cc3-d4; 63. Cc3-d4; 64. Cc3-d4; 65. Cc3-d4; 66. Cc3-d4; 67. Cc3-d4; 68. Cc3-d4; 69. Cc3-d4; 70. Cc3-d4; 71. Cc3-d4; 72. Cc3-d4; 73. Cc3-d4; 74. Cc3-d4; 75. Cc3-d4; 76. Cc3-d4; 77. Cc3-d4; 78. Cc3-d4; 79. Cc3-d4; 80. Cc3-d4; 81. Cc3-d4; 82. Cc3-d4; 83. Cc3-d4; 84. Cc3-d4; 85. Cc3-d4; 86. Cc3-d4; 87. Cc3-d4; 88. Cc3-d4; 89. Cc3-d4; 90. Cc3-d4; 91. Cc3-d4; 92. Cc3-d4; 93. Cc3-d4; 94. Cc3-d4; 95. Cc3-d4; 96. Cc3-d4; 97. Cc3-d4; 98. Cc3-d4; 99. Cc3-d4; 100. Cc3-d4; 101. Cc3-d4; 102. Cc3-d4; 103. Cc3-d4; 104. Cc3-d4; 105. Cc3-d4; 106. Cc3-d4; 107. Cc3-d4; 108. Cc3-d4; 109. Cc3-d4; 110. Cc3-d4; 111. Cc3-d4; 112. Cc3-d4; 113. Cc3-d4; 114. Cc3-d4; 115. Cc3-d4; 116. Cc3-d4; 117. Cc3-d4; 118. Cc3-d4; 119. Cc3-d4; 120. Cc3-d4; 121. Cc3-d4; 122. Cc3-d4; 123. Cc3-d4; 124. Cc3-d4; 125. Cc3-d4; 126. Cc3-d4; 127. Cc3-d4; 128. Cc3-d4; 129. Cc3-d4; 130. Cc3-d4; 131. Cc3-d4; 132. Cc3-d4; 133. Cc3-d4; 134. Cc3-d4; 135. Cc3-d4; 136. Cc3-d4; 137. Cc3-d4; 138. Cc3-d4; 139. Cc3-d4; 140. Cc3-d4; 141. Cc3-d4; 142. Cc3-d4; 143. Cc3-d4; 144. Cc3-d4; 145. Cc3-d4; 146. Cc3-d4; 147. Cc3-d4; 148. Cc3-d4; 149. Cc3-d4; 150. Cc3-d4; 151. Cc3-d4; 152. Cc3-d4; 153. Cc3-d4; 154. Cc3-d4; 155. Cc3-d4; 156. Cc3-d4; 157. Cc3-d4; 158. Cc3-d4; 159. Cc3-d4; 160. Cc3-d4; 161. Cc3-d4; 162. Cc3-d4; 163. Cc3-d4; 164. Cc3-d4; 165. Cc3-d4; 166. Cc3-d4; 167. Cc3-d4; 168. Cc3-d4; 169. Cc3-d4; 170. Cc3-d4; 171. Cc3-d4; 172. Cc3-d4; 173. Cc3-d4; 174. Cc3-d4; 175. Cc3-d4; 176. Cc3-d4; 177. Cc3-d4; 178. Cc3-d4; 179. Cc3-d4; 180. Cc3-d4; 181. Cc3-d4; 182. Cc3-d4; 183. Cc3-d4; 184. Cc3-d4; 185. Cc3-d4; 186. Cc3-d4; 187. Cc3-d4; 188. Cc3-d4; 189. Cc3-d4; 190. Cc3-d4; 191. Cc3-d4; 192. Cc3-d4; 193. Cc3-d4; 194. Cc3-d4; 195. Cc3-d4; 196. Cc3-d4; 197. Cc3-d4; 198. Cc3-d4; 199. Cc3-d4; 200. Cc3-d4; 201. Cc3-d4; 202. Cc3-d4; 203. Cc3-d4; 204. Cc3-d4; 205. Cc3-d4; 206. Cc3-d4; 207. Cc3-d4; 208. Cc3-d4; 209. Cc3-d4; 210. Cc3-d4; 211. Cc3-d4; 212. Cc3-d4; 213. Cc3-d4; 214. Cc3-d4; 215. Cc3-d4; 216. Cc3-d4; 217. Cc3-d4; 218. Cc3-d4; 219. Cc3-d4; 220. Cc3-d4; 221. Cc3-d4; 222. Cc3-d4; 223. Cc3-d4; 224. Cc3-d4; 225. Cc3-d4; 226. Cc3-d4; 227. Cc3-d4; 228. Cc3-d4; 229. Cc3-d4; 230. Cc3-d4; 231. Cc3-d4; 232. Cc3-d4; 233. Cc3-d4; 234. Cc3-d4; 235. Cc3-d4; 236. Cc3-d4; 237. Cc3-d4; 238. Cc3-d4; 239. Cc3-d4; 240. Cc3-d4; 241. Cc3-d4; 242. Cc3-d4; 243. Cc3-d4; 244. Cc3-d4; 245. Cc3-d4; 246. Cc3-d4; 247. Cc3-d4; 248. Cc3-d4; 249. Cc3-d4; 250. Cc3-d4; 251. Cc3-d4; 252. Cc3-d4; 253. Cc3-d4; 254. Cc3-d4; 255. Cc3-d4; 256. Cc3-d4; 257. Cc3-d4; 258. Cc3-d4; 259. Cc3-d4; 260. Cc3-d4; 261. Cc3-d4; 262. Cc3-d4; 263. Cc3-d4; 264. Cc3-d4; 265. Cc3-d4; 266. Cc3-d4; 267. Cc3-d4; 268. Cc3-d4; 269. Cc3-d4; 270. Cc3-d4; 271. Cc3-d4; 272. Cc3-d4; 273. Cc3-d4; 274. Cc3-d4; 275. Cc3-d4; 276. Cc3-d4; 277. Cc3-d4; 278. Cc3-d4; 279. Cc3-d4; 280. Cc3-d4; 281. Cc3-d4; 282. Cc3-d4; 283. Cc3-d4; 284. Cc3-d4; 285. Cc3-d4; 286. Cc3-d4; 287. Cc3-d4; 288. Cc3-d4; 289. Cc3-d4; 290. Cc3-d4; 291. Cc3-d4; 292. Cc3-d4; 293. Cc3-d4; 294. Cc3-d4; 295. Cc3-d4; 296. Cc3-d4; 297. Cc3-d4; 298. Cc3-d4; 299. Cc3-d4; 300. Cc3-d4; 301. Cc3-d4; 302. Cc3-d4; 303. Cc3-d4; 304. Cc3-d4; 305. Cc3-d4; 306. Cc3-d4; 307. Cc3-d4; 308. Cc3-d4; 309. Cc3-d4; 310. Cc3-d4; 311. Cc3-d4; 312. Cc3-d4; 313. Cc3-d4; 314. Cc3-d4; 315. Cc3-d4; 316. Cc3-d4; 317. Cc3-d4; 318. Cc3-d4; 319. Cc3-d4; 320. Cc3-d4; 321. Cc3-d4; 322. Cc3-d4; 323. Cc3-d4; 324. Cc3-d4; 325. Cc3-d4; 326. Cc3-d4; 327. Cc3-d4; 328. Cc3-d4; 329. Cc3-d4; 330. Cc3-d4; 331. Cc3-d4; 332. Cc3-d4; 333. Cc3-d4; 334. Cc3-d4; 335. Cc3-d4; 336. Cc3-d4; 337. Cc3-d4; 338. Cc3-d4; 339. Cc3-d4; 340. Cc3-d4; 341. Cc3-d4; 342. Cc3-d4; 343. Cc3-d4; 344. Cc3-d4; 345. Cc3-d4; 346. Cc3-d4; 347. Cc3-d4; 348. Cc3-d4; 349. Cc3-d4; 350. Cc3-d4; 351. Cc3-d4; 352. Cc3-d4; 353. Cc3-d4; 354. Cc3-d4; 355. Cc3-d4; 356. Cc3-d4; 357. Cc3-d4; 358. Cc3-d4; 359. Cc3-d4; 360. Cc3-d4; 361. Cc3-d4; 362. Cc3-d4; 363. Cc3-d4; 364. Cc3-d4; 365. Cc3-d4; 366. Cc3-d4; 367. Cc3-d4; 368. Cc3-d4; 369. Cc3-d4; 370. Cc3-d4; 371. Cc3-d4; 372. Cc3-d4; 373. Cc3-d4; 374. Cc3-d4; 375. Cc3-d4; 376. Cc3-d4; 377. Cc3-d4; 378. Cc3-d4; 379. Cc3-d4; 380. Cc3-d4; 381. Cc3-d4; 382. Cc3-d4; 383. Cc3-d4; 384. Cc3-d4; 385. Cc3-d4; 386. Cc3-d4; 387. Cc3-d4; 388. Cc3-d4; 389. Cc3-d4; 390. Cc3-d4; 391. Cc3-d4; 392. Cc3-d4; 393. Cc3-d4; 394. Cc3-d4; 395. Cc3-d4; 396. Cc3-d4; 397. Cc3-d4; 398. Cc3-d4; 399. Cc3-d4; 400. Cc3-d4; 401. Cc3-d4; 402. Cc3-d4; 403. Cc3-d4; 404. Cc3-d4; 405. Cc3-d4; 406. Cc3-d4; 407. Cc3-d4; 408. Cc3-d4; 409. Cc3-d4; 410. Cc3-d4; 411. Cc3-d4; 412. Cc3-d4; 413. Cc3-d4; 414. Cc3-d4; 415. Cc3-d4; 416. Cc3-d4; 417. Cc3-d4; 418. Cc3-d4; 419. Cc3-d4; 420. Cc3-d4; 421. Cc3-d4; 422. Cc3-d4; 423. Cc3-d4; 424. Cc3-d4; 425. Cc3-d4; 426. Cc3-d4; 427. Cc3-d4; 428. Cc3-d4; 429. Cc3-d4; 430. Cc3-d4; 431. Cc3-d4; 432. Cc3-d4; 433. Cc3-d4; 434. Cc3-d4; 435. Cc3-d4; 436. Cc3-d4; 437. Cc3-d4; 438. Cc3-d4; 439. Cc3-d4; 440. Cc3-d4; 441. Cc3-d4; 442. Cc3-d4; 443. Cc3-d4; 444. Cc3-d4; 445. Cc3-d4; 446. Cc3-d4; 447. Cc3-d4; 448. Cc3-d4; 449. Cc3-d4; 450. Cc3-d4; 451. Cc3-d4; 452. Cc3-d4; 453. Cc3-d4; 454. Cc3-d4; 455. Cc3-d4; 456. Cc3-d4; 457. Cc3-d4; 458. Cc3-d4; 459. Cc3-d4; 460. Cc3-d4; 461. Cc3-d4; 462. Cc3-d4; 463. Cc3-d4; 464. Cc3-d4; 465. Cc3-d4; 466. Cc3-d4; 467. Cc3-d4; 468. Cc3-d4; 469. Cc3-d4; 470. Cc3-d4; 471. Cc3-d4; 472. Cc3-d4; 473. Cc3-d4; 474. Cc3-d4; 475. Cc3-d4; 476. Cc3-d4; 477. Cc3-d4; 478. Cc3-d4; 479. Cc3-d4; 480. Cc3-d4; 481. Cc3-d4; 482. Cc3-d4; 483. Cc3-d4; 484. Cc3-d4; 485. Cc3-d4; 486. Cc3-d4; 487. Cc3-d4; 488. Cc3-d4; 489. Cc3-d4; 490. Cc3-d4; 491. Cc3-d4; 492. Cc3-d4; 493. Cc3-d4; 494. Cc3-d4; 495. Cc3-d4; 496. Cc3-d4; 497. Cc3-d4; 498. Cc3-d4; 499. Cc3-d4; 500. Cc3-d4; 501. Cc3-d4; 502. Cc3-d4; 503. Cc3-d4; 504. Cc3-d4; 505. Cc3-d4; 506. Cc3-d4; 507. Cc3-d4; 508. Cc3-d4; 509. Cc3-d4; 510. Cc3-d4; 511. Cc3-d4; 512. Cc3-d4; 513. Cc3-d4; 514. Cc3-d4; 515. Cc3-d4; 516. Cc3-d4; 517. Cc3-d4; 518. Cc3-d4; 519. Cc3-d4; 520. Cc3-d4; 521. Cc3-d4; 522. Cc3-d4; 523. Cc3-d4; 524. Cc3-d4; 525. Cc3-d4; 526. Cc3-d4; 527. Cc3-d4; 528. Cc3-d4; 529. Cc3-d4; 530. Cc3-d4; 531. Cc3-d4; 532. Cc3-d4; 533. Cc3-d4; 534. Cc3-d4; 535. Cc3-d4; 536. Cc3-d4; 537. Cc3-d4; 538. Cc3-d4; 539. Cc3-d4; 540. Cc3-d4; 541. Cc3-d4; 542. Cc3-d4; 543. Cc3-d4; 544. Cc3-d4; 545. Cc3-d4; 546. Cc3-d4; 547. Cc3-d4; 548. Cc3-d4; 549. Cc3-d4; 550. Cc3-d4; 551. Cc3-d4; 552. Cc3-d4; 553. Cc3-d4; 554. Cc3-d4; 555. Cc3-d4; 556. Cc3-d4; 557. Cc3-d4; 558. Cc3-d4; 559. Cc3-d4; 560. Cc3-d4; 561. Cc3-d4; 562. Cc3-d4; 563. Cc3-d4; 564. Cc3-d4; 565. Cc3-d4; 566. Cc3-d4; 567. Cc3-d4; 568. Cc3-d4; 569. Cc3-d4; 570. Cc3-d4; 571. Cc3-d4; 572. Cc3-d4; 573. Cc3-d4; 574. Cc3-d4; 575. Cc3-d4; 576. Cc3-d4; 577. Cc3-d4; 578. Cc3-d4; 579. Cc3-d4; 580. Cc3-d4; 581. Cc3-d4; 582. Cc3-d4; 583. Cc3-d4; 584. Cc3-d4; 585. Cc3-d4; 586. Cc3-d4; 587. Cc3-d4; 588. Cc3-d4; 589. Cc3-d4; 590. Cc3-d4; 591. Cc3-d4; 592. Cc3-d4; 593. Cc3-d4; 594. Cc3-d4; 595. Cc3-d4; 596. Cc3-d4; 597. Cc3-d4; 598. Cc3-d4; 599. Cc3-d4; 600. Cc3-d4; 601. Cc3-d4; 602. Cc3-d4; 603. Cc3-d4; 604. Cc3-d4; 605. Cc3-d4; 606. Cc3-d4; 607. Cc3-d4; 608. Cc3-d4; 609. Cc3-d4; 610. Cc3-d4; 611. Cc3-d4; 612. Cc3-d4; 613. Cc3-d4; 614. Cc3-d4; 615. Cc3-d4; 616. Cc3-d4; 617. Cc3-d4; 618. Cc3-d4; 619. Cc3-d4; 620. Cc3-d4; 621. Cc3-d4; 622. Cc3-d4; 623. Cc3-d4; 624. Cc3-d4; 625. Cc3-d4; 626. Cc3-d4; 627. Cc3-d4; 628. Cc3-d4; 629. Cc3-d4; 630. Cc3-d4; 631. Cc3-d4; 632. Cc3-d4; 633. Cc3-d4; 634. Cc3-d4; 635. Cc3-d4; 636. Cc3-d4; 637. Cc3-d4; 638. Cc3-d4; 639. Cc3-d4; 640. Cc3-d4; 641. Cc3-d4; 642. Cc3-d4; 643. Cc3-d4; 644. Cc3-d4; 645. Cc3-d4; 646. Cc3-d4; 647. Cc3-d4; 648. Cc3-d4; 649. Cc3-d4; 650. Cc3-d4; 651. Cc3-d4; 652. Cc3-d4; 653. Cc3-d4; 654. Cc3-d4; 655. Cc3-d4; 656. Cc3-d4; 657. Cc3-d4; 658. Cc3-d4; 659. Cc3-d4; 660. Cc3-d4; 661. Cc3-d4; 662. Cc3-d4; 663. Cc3-d4; 664. Cc3-d4; 665. Cc3-d4; 666. Cc3-d4; 667. Cc3-d4; 668. Cc3-d4; 669. Cc3-d4; 670. Cc3-d4; 671. Cc3-d4; 672. Cc3-d4; 673. Cc3-d4; 674. Cc3-d4; 675. Cc3-d4; 676. Cc3-d4; 677. Cc3-d4; 678. Cc3-d4; 679. Cc3-d4; 680. Cc3-d4; 681. Cc3-d4; 682. Cc3-d4; 683. Cc3-d4; 684. Cc3-d4; 685. Cc3-d4; 686. Cc3-d4; 687. Cc3-d4; 688. Cc3-d4; 689. Cc3-d4; 690. Cc3-d4; 691. Cc3-d4; 692. Cc3-d4; 693. Cc3-d4; 694. Cc3-d4; 695. Cc3-d4; 696. Cc3-d4; 697. Cc3-d4; 698. Cc3-d4; 699. Cc3-d4; 700. Cc3-d4; 701. Cc3-d4; 702. Cc3-d4; 703. Cc3-d4; 704. Cc3-d4; 705. Cc3-d4; 706. Cc3-d4; 707. Cc3-d4; 708. Cc3-d4; 709. Cc3-d4; 710. Cc3-d4; 711. Cc3-d4; 712. Cc3-d4; 713. Cc3-d4; 714. Cc3-d4; 715. Cc3-d4; 716. Cc3-d4; 717. Cc3-d4; 718. Cc3-d4; 719. Cc3-d4; 720. Cc3-d4; 721. Cc3-d4; 722. Cc3-d4; 723. Cc3-d4; 724. Cc3-d4; 725. Cc3-d4; 726. Cc3-d4; 727. Cc3-d4; 728. Cc3-d4; 729. Cc3-d4; 730. Cc3-d4; 731. Cc3-d4; 732. Cc3-d4; 733. Cc3-d4; 734. Cc3-d4; 735. Cc3-d4; 736. Cc3-d4; 737. Cc3-d4; 738. Cc3-d4; 739. Cc3-d4; 740. Cc3-d4; 741. Cc3-d4; 742. Cc3-d4; 743. Cc3-d4; 744. Cc3-d4; 745. Cc3-d4; 746. Cc3-d4; 747. Cc3-d4; 748. Cc3-d4; 749. Cc3-d4; 750. Cc3-d4; 751. Cc3-d4; 752. Cc3-d4; 753. Cc3-d4; 754. Cc3-d4; 755. Cc3-d4; 756. Cc3-d4; 757. Cc3-d4; 758. Cc3-d4; 759. Cc3-d4; 760. Cc3-d4; 761. Cc3-d4; 762. Cc3-d4; 763. Cc3-d4; 764. Cc3-d4; 765. Cc3-d4; 766. Cc3-d4; 767. Cc3-d4; 768. Cc3-d4; 769. Cc3-d4; 770. Cc3-d4; 771. Cc3-d4; 772. Cc3-d4; 773. Cc3-d4; 774. Cc3-d4; 775. Cc3-d4; 776. Cc3-d4; 777. Cc3-d4; 778. Cc3-d4; 779. Cc3-d4; 780. Cc3-d4; 781. Cc3-d4; 782. Cc3-d4; 783. Cc3-d4; 784. Cc3-d4; 785. Cc3-d4; 786. Cc3-d4; 787. Cc3-d4; 788. Cc3-d4; 789. Cc3-d4; 790. Cc3-d4; 791. Cc3-d4; 792. Cc3-d4; 793. Cc3-d4; 794. Cc3-d4; 795. Cc3-d4; 796. Cc3-d4; 797. Cc3-d4; 798. Cc3-d4; 799. Cc3-d4; 800. Cc3-d4; 801. Cc3-d4; 802. Cc3-d4; 803. Cc3-d4; 804. Cc3-d4; 805. Cc3-d4; 806. Cc3-d4; 807. Cc3-d4; 808. Cc3-d4; 809. Cc3-d4; 810. Cc3-d4; 811. Cc3-d4; 812. Cc3-d4; 813. Cc3-d4; 814. Cc3-d4; 815. Cc3-d4; 816. Cc3-d4; 817. Cc3-d4; 818. Cc3-d4; 819. Cc3-d4; 820. Cc3-d4; 821. Cc3-d4; 822. Cc3-d4; 823. Cc3-d4; 824. Cc3-d4; 825. Cc3-d4; 826. Cc3-d4; 827. Cc3-d4; 828. Cc3-d4; 829. Cc3-d4; 830. Cc3-d4; 831. Cc3-d4; 832. Cc3-d4; 833. Cc3-d4; 834. Cc3-d4; 835. Cc3-d4; 836. Cc3-d4; 837. Cc3-d4; 838. Cc3-d4; 839. Cc3-d4; 840. Cc3-d4; 841. Cc3-d4; 842. Cc3-d4; 843. Cc3-d4; 844. Cc3-d4; 845. Cc3-d4; 846. Cc3-d4; 847. Cc3-d4; 848. Cc3-d4; 849. Cc3-d4; 850. Cc3-d4; 851. Cc3-d4; 852. Cc3-d4; 853. Cc3-d4; 854. Cc3-d4; 855. Cc3-d4; 856. Cc3-d4; 857. Cc3-d4; 858. Cc3-d4; 859. Cc3-d4; 860. Cc3-d4; 861. Cc3-d4; 862. Cc3-d4; 863. Cc3-d4; 864. Cc3-d4; 865. Cc3-d4; 866. Cc3-d4; 867. Cc3-d4; 868. Cc3-d4; 869. Cc3-d4; 870. Cc3-d4; 871. Cc3-d4; 872. Cc3-d4; 873. Cc3-d4; 874. Cc3-d4; 875. Cc3-d4; 876. Cc3-d4; 877. Cc3-d4; 878. Cc3-d4; 879. Cc3-d4; 880. Cc3-d4; 881. Cc3-d4; 882. Cc3-d4; 883. Cc3-d4; 884. Cc3-d4; 885. Cc3-d4; 886. Cc3-d4; 887. Cc3-d4; 888. Cc3-d4; 889. Cc3-d4; 890. Cc3-d4; 891. Cc3-d4; 892. Cc3-d4; 893. Cc3-d4; 894. Cc3-d4; 895. Cc3-d4; 896. C

GARZANTI

ROMANZI E RACCONTI ITALIANI DELL'OTTOCENTO

Collezione diretta da PIETRO PANCRAZI

L'editore Aldo Garzanti, continuatore della Casa Treves, intraprende la pubblicazione dei migliori nostri narratori dell'Ottocento, molti dei quali, nello scorso di secolo, furono la prima volta rivelati al pubblico italiano dalla sua casa editrice. Ogni volume della collezione, di circa mille pagine, conterrà i migliori romanzi dell'autore prescelto, più un largo gruppo di racconti e novelle, e un'appendice di ricordi, lettere e scritti inediti. Ogni autore sarà presentato da un rapido profilo biografico-critico, che ne illustrerà l'arte e la figura.

In corso di stampa:

EMILIO DE MARCHI	a cura di Alfredo Galletti
EDMONDO DE AMICIS	Antonio Baldini
MATILDE SERAO	Pietro Pancrazi

In preparazione:

ADOLFO ALBERTAZZI	Floriano del Secolo
A. G. BARRILI	Alessandro Varaldo
EDGARDO CALANDRA	Pietro Paolo Frompa
LUIGI CAPUANA	Goffredo Bellonci
FEDERICO DE ROBERTO	Riccardo Bacchelli
CARLO DOSSI	Carlo Linati
FERDINANDO MARTINI	Emilio Cecchi
GIUSEPPE ROVANI	Luigi Russo
GIOVANNI RUFFINI	Silvio Benca
REMIGIO ZENA	Eugenio Montale

Si pubblicheranno anche opere di:

Camillo Boito, Luigi Guisado, Mario Pratesi, Roberto Sacchetti, Luciano Zecoli, ecc.

presenta una
grande Collezione

Esce in questi giorni
il primo volume:

NEERA

a cura di BENEDETTO CROCE

CONTIENE:

Avvertenza

di BENEDETTO CROCE

Romanzi: TERESA - LYDIA -
L'INDOMANI - L'AMULETO
- DUELLO D'ANIME

Novelle: PAOLINA - IL SABATO
DI CAROLINA - QUEL
CHE DICONO GLI OCCHI -
UNA CICALA

Studi morali: IL LIBRO DI MIO
FIGLIO - L'AMOR PLATO-
NICO - LE IDEE DI UNA
DONNA

Pagine autobiografiche: CONFES-
SIONI LETTERARIE - PRE-
FAZIONE ALLA NUOVA
EDIZIONE DE "L'INDO-
MANI", - DA UNA "GIOVI-
NEZZA DEL SECOLO XIX",
- UNA LETTERA

Appendice: NEERA (saggio di Be-
nedetto Croce) - PREFAZIONE
ALL' "AUTOBIOGRAFIA",
(Benedetto Croce) - BIBLIO-
GRAFIA DELLE OPERE DI
NEERA

Volume in 16°, di pag. 960, rilegato in tela,
con sovraccoperta a colori L. 60 netto